



Corte di Appello di Catanzaro

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2020

Relazione sull'Amministrazione della Giustizia

(Estratto)



*"Allegoria della Giustizia" di Tino De Gregorio - 1929 -
Affresco nell'Ufficio del Primo Presidente*

Domenico Introcaso

Presidente della Corte di Appello

Assemblea Generale del 01 febbraio 2020

PREMESSA

con immutata apprensione, timore e orgoglio mi accingo alla mia sesta cerimonia- credo ultima- di inaugurazione dell'anno giudiziario ed alla lettura della relazione.

Un deferente saluto al Presidente della Repubblica, supremo garante dei valori costituzionali, al magistero del quale facciamo costante riferimento; un sentimento di gratitudine alla consigliera Elisabetta Chinaglia del CSM ed al delegato dal ministro che hanno scelto di intervenire a questa cerimonia; un ringraziamento sentito e profondo agli eletti dal Popolo Calabrese, Deputati, Senatori, Presidente di Regione e Provincia, Sindaci; ai Prefetti, quali rappresentanti del governo, al Vescovo di Catanzaro, ai Responsabili Regionali e Provinciali della forze dell'ordine; alle autorità, agli avvocati, ai giornalisti ed agli ospiti tutti che in questo momento critico hanno voluto onorarci con la loro presenza.

Un ringraziamento forte, una riaffermazione di fiducia, di stima, amicizia ai colleghi magistrati del distretto e della Corte in particolare che con serietà, sobrietà, impegno svolgono il lavoro quotidiano; la mia gratitudine, la mia stima al personale amministrativo chiamato a strenuo impegno in condizioni difficili. Con ferma serenità e fiducia assoluta nell'operato degli inquirenti, abbiamo vissuto il vulnus indelebile inferto alla comunità giudiziaria derivato dai provvedimenti giurisdizionali e disciplinari riguardanti magistrati del distretto, titolari di incarichi di grande responsabilità; al sentimento di stupore, di dolore, di inquietudine, professionale e personale, si accompagna la serenità di essere giudici che si affidano e restano affidati ad altri giudici, fedeli al mandato costituzionale di essere gelosi custodi della giurisdizione e del processo in cui il giudice è terzo, e non parte, ed amministra la giustizia in nome del popolo italiano.

I recenti accadimenti, nati nel distretto ed originati da indagini del distretto, delineano un quadro di negazione degli elementi fondanti l'esercizio della

giurisdizione: mi sia dato affermare a nome di tutti i 292 magistrati togati in servizio, che solo attraverso la giurisdizione, l'accertamento rigoroso dei fatti, si possono recuperare gli elementi identitari di noi, chiamati a iudicare.

Il rischio della mancanza di fiducia del popolo italiano a cui dobbiamo, oggi e in questa sede, rendere il conto dell'attività svolta nel distretto, va fugato dunque attraverso la giurisdizione, attraverso il giudizio conseguente alla ricostruzione dei fatti, che noi tutti, anche nelle presenti vicende, attendiamo con fiducia.

La disponibilità all'accountability quest'anno è marcata da siffatta ulteriore esigenza di recupero della storica immagine della magistratura catanzarese con l'offrirsi al giudizio attuato attraverso i canoni ordinamentali e processuali, come unica risposta al vulnus dolorosissimo inferto.

Con questa dichiarazione di umiltà, disponibilità al giudizio, coscienza di quello che siamo, ribadisco che la relazione sullo stato della giustizia rappresenta un rendiconto alla collettività sull'attività giurisdizionale nel distretto di Catanzaro.

Mi si permetta una mozione della memoria, richiamando quello che questo distretto, questa città, questo corpo di giudici è riuscito a compiere nel processo sulla strage di piazza Fontana, della quale è stata ricordato recentissimamente il cinquantenario.

Quel processo, quella indagine, per una stramba circolarità della storia, è stata affidata al distretto di Catanzaro, al quale era stato sottratto, per simmetria diseguale, cento anni prima il processo a Garibaldi, con analogo principio di negazione fiduciaria.

Ebbene, i giudici del processo di piazza Fontana, dai quali abbiamo tanto imparato, Giovanni Migliaccio, Vittorio Antonini, Pietro Scuteri, per citare quelli da me personalmente conosciuti, con impegno e sacrificio, in pregiudizio della loro vita e quella delle famiglie, resistendo ai condizionamenti, alle pressioni mediatiche, alle suggestioni, alle lusinghe del potere, con agire nella giurisdizione fermo e sereno hanno salvato le istituzioni repubblicane. E io, che nel 1979 sono entrato in questo palazzo di giustizia, a processo di piazza Fontana in primo grado concluso, posso essere modesto testimone.

E con lo spirito, l'impegno di quel corpo magistratuale ci accingiamo ad agire nell'anno che verrà.

Le recenti criticità cui ho appena fatto cenno, gli eventi del periodo appena trascorso potrebbero fare apparire questa cerimonia fuori dal contesto di realtà e del presente, con il susseguirsi, vorticoso e tragico per noi, degli eventi incompatibile con il rito del rosso e dell'ermellino della toga che portiamo, in un rito sacerdotale di fuga dalla realtà. Di contro essa è, secondo le indicazioni del Consiglio Superiore della Magistratura, un «dare conto dell'attività svolta nel distretto», attraverso una comune, di tutti i magistrati, assunzione di responsabilità, di istituzionale assoggettamento alla giurisdizione e al rendiconto.

Alla disponibilità all'accountability si accompagna, per altro, la riaffermazione dell'impegno dei giudici e della magistratura tutta.

La assunzione di responsabilità non risiede nei numeri riportati nei dati statistici prodotti, ma nella complessiva lettura di essi attraverso gli indici di efficienza di uso comune in Europa, declinati nell'espressione clearance rate, indici di ricambio e di smaltimento, di disposition time, come unità di misura internazionale, riconducibili in lingua italiana al rapporto tra affari sopravvenuti/affari eliminati nell'unità di tempo considerata.

Ebbene, il distretto, Corte di Appello e Tribunali, ha considerevolmente abbattuto l'arretrato, eliminando le sopravvenienze con riduzione dei tempi, tali da determinare, per la Corte indici di primazia nazionale secondo tutti i parametri declinati.

La presente relazione è di impervia lettura a causa dello stile, necessariamente burocratico e poco coinvolgente: i bilanci, i rendiconti, gli spunti di analisi e riflessione sono necessariamente alieni da scrittura evocativa od immaginifica: essa sarà compendiata nella relazione orale di sintesi, che occuperà un tempo minore.

Al fine di agevolare la consultazione, pare utile evidenziare che la relazione che segue è articolata su cinque paragrafi: i primi due riguardano i profili di maggiore incidenza dell'esercizio della giurisdizione sul territorio, con particolare riferimento alla criminalità organizzata ed all'intervento giudiziario; gli altri attengono alla situazione organizzativa e strutturale.

Specificamente e per contenuti:

Il I paragrafo, costituisce l'analisi sintetica dei flussi allegati e dell'attività giurisdizionale del Distretto. Esso è diviso per settori: civile, penale, Magistratura di Sorveglianza con particolare attenzione alla situazione carceraria, Giustizia Minorile.

Il II paragrafo, di assoluta centralità, analizza, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Superiore della Magistratura, i fenomeni criminali-associativi nel Distretto e la incidenza delle novelle, sopra tutto processuali, nel periodo di interesse. Esso offre una sintetica ricostruzione della geografia criminale del Distretto

Il III paragrafo, si sofferma sull'attività di formazione dei magistrati, ordinari ed onorari, ad opera della struttura distrettuale della Scuola Superiore della Magistratura, con indicazione delle attività svolte e dei campi di intervento esplorati. La disamina si fonda sull'apporto fornito dai formatori: va dato atto dell'eccellenza dell'attività svolta sia per le materie approfondite sia per l'impegno profuso dai formatori medesimi.

Il IV paragrafo, attiene allo stato di informatizzazione del Distretto, del cd Processo telematico, civile e penale, agli interventi attuati. Ha dato eccellente, straordinario contributo il RID Distrettuale, dr. Giulio De Gregorio, con la collaborazione dei RID Carmen Misasi, unitamente alla dottoressa Raffaella Sforza.

Il V paragrafo, è dedicato al personale, magistrati ed amministrativi, con particolare riferimento alla mobilità dei primi, rappresentata in forma di esodo ricorrente e sistematico; è stato sottolineato, in particolare, l'effetto destabilizzante per gli uffici a quo.

DELL'ATTIVITA' GIURISDIZIONALE (considerazioni sui flussi)

Considerazioni Generali-

I dati oggetto delle valutazioni che seguono sono tratti dai flussi statistici della DGSTAT, le valutazioni dalla Relazione di accompagnamento sul progetto di aumento di organico, ed L. 145/2018.

Il parametro espressione dell'incidenza della criminalità organizzata (IOC) è di elaborazione Eurispes su base provinciale (pag 135 del Rapporto) in correlazione con la presenza della criminalità sul territorio e sulle variabili economico-sociali collegati alla criminalità stessa; esso esprime un valore da 1 a 100. Il parametro è stato valutato dalla DGSTAT.

Le iscrizioni presso gli uffici di primo grado rappresentano il 2,8% di quelle nazionali.

Settore penale

Corte di Appello

Il settore penale della Corte presenta, dopo un lungo trend negativo, elementi confortanti sulla base di tutti gli indicatori.

L'esame dei dati, desunti dai quadri statistici allegati, delinea lo straordinario impegno ed efficacia di intervento profuso dalle Presidenti della Sezioni penali e dai Consiglieri che hanno più che dimezzato la pendenza iniziale (7105 processi) portandola al numero di 4362, malgrado la sopravvenienza di 3218 processi; l'efficacia dell'intervento trova immediato riscontro nell'eccellente indice di ricambio 1,36 e di smaltimento di 0,42; analoghe considerazioni valgono per le Corti di Assise e per la sezione minori che registrano un indice di ricambio superiore (la Corte di Assise) ad 1 e pari ad 1 i Minori.

L'indice di efficienza appare ancor più ragguardevole laddove si consideri il peso numerico/soggettivo degli imputati; i processi pervenuti con 2 imputati sono 304, con 3 sono 76, con 4 sono 29, con 5 sono 14, da 6 a 10 sono 14, da 11 a 30 sono 11, oltre 30 sono 2.

Ai fini della formulazione del favorevole giudizio espresso merita rimarcare:

le pendenze della Corte di Appello incidono nella misura del 3,8% sul dato nazionale;

il numero di procedimenti iscritti (calcolato sull'organico e non sulle presenze effettive dei consiglieri) e assegnati al singolo consigliere è di 214 fascicoli

processuali a fronte di una media nazionale di 185, e dunque un maggiore carico rispetto all'indice nazionale del 16%; il dato trova motivazione nell'incremento delle iscrizioni sia in civile che in penale, registrandosi nell'ultimo quadriennio un incremento del 38% in civile e del 6% in penale: tuttavia va dato atto della incisiva diminuzione dell'arretrato, civile e penale, quale emerge dall'alto clearance rate; il dato trova eccellente validazione nella rilevate riduzione del disposition time civile (-38%) e penale (-62%).

Il disposition time per la Corte (inteso come durata dei procedimenti) attinge a livelli di eccellenza primaria sul piano nazionale, essendo di 586 giorni.

I dati che precedono sono stati rassegnati dal Ministero di Giustizia nella Relazione per la rideterminazione degli organici dei magistrati ex Lege 145/218.

Hanno inciso sugli eccellenti risultati menzionati, tali da comportare una valutazione di efficienza primaria tra tutti i corrispondenti uffici italiani, oltre all'impegno straordinario dei consiglieri e presidenti penali, la gestione razionale del cursus processuale, la scansione dei tempi, operato con feconda attenzione. Di particolare importanza si è dimostrato lo strumento dello scrutinio preventivo degli appelli quale opzione processuale diretta alla trattazione secondo tempi celeri con creazione di percorsi predeterminata ed indirizzati all'efficienza. Lo strumento in esame ha richiesto maggiore impegno per presidenti e consiglieri, impegno condiviso, che ha consentito la realizzazione dei risultati.

Dal punto di vista qualitativo, merita ricordare l'affluenza ormai costante di processi di criminalità organizzata, definiti come maxi sulla base del numero di imputati e di imputazioni, sicuramente incidenti sulle attività delle sezioni. Il contesto appare vieppiù aggravato dai tempi e dalle scadenze dei termini, talora strettissimi a causa della durata del giudizio di primo grado o, peggio, dei ritardi nella trasmissione dei fascicoli, perdurante malgrado le sollecitazioni dirette ai Presidenti del Tribunali. Nel periodo di interesse, si sono verificate singolari situazioni processuali, orientate alla "corsa" alla definizione per gravissimi processi di criminalità organizzata caratterizzati da sentenze di primo grado assolutamente e gravissimamente carenti nell'esame delle posizioni, talora pretermesse, che hanno comportato per la Corte un impegno strenuo,

eccezionale al fine di condurre a decisione, nel rispetto delle esigenze delle parti e degli imputati, vicende processuali anomale quanto meno nei tempi; va, al riguardo, dato merito alla II sezione penale per la tempestiva conclusione validata dalla Corte di Cassazione.

I Tribunali del Distretto

Il Distretto di Catanzaro si caratterizza per un indice di avvicendamento dei giudici del 15% annuo in modo che ogni progetto, tabellare o piano di gestione, resta di difficile attuazione.

Il numero dei procedimenti pendenti per magistrato di primo grado è leggermente inferiore alla media nazionale (1.000 per magistrato) salvo che per i Tribunali di Castrovillari (1118), Lamezia Terme (1.078), Vibo Valentia (1.406).(Rel citata in premessa, pag. 42)

In materia civile si registra un incisivo abbattimento dell'arretrato, salvo che per i Tribunali di Lamezia (41%), Castrovillari (38%), Vibo Valentia (40%). (ibidem)

In materia penale si è registrata nell'ultimo quinquennio la diminuzione del numero delle iscrizioni in tutti gli uffici (ad eccezione di Castrovillari), nonché un alto clearance rate ; il fenomeno ha determinato nell'ultimo quinquennio in tutti gli uffici la significativa riduzione dei procedimenti penali pendenti, dovendosi segnalare in particolare la riduzione delle pendenze penali dei 34% nei tribunali di Crotone e Paola. Rimane in ogni caso critica la situazione del Tribunale di Vibo con riferimento al settore penale, come attesta il peggioramento del disposition time (+ 64%) nonostante il favorevole clearance rate di cui si è detto.

Il Distretto si caratterizza per uno IOC (indice di criminalità organizzata) alto in tutti i Tribunali, e in particolare Vibo Valentia (65), Crotone (58).

Attualmente i Tribunali del Distretto presentano i seguenti indici di scoperta:

CATANZARO	26%
CASTROVILLARI	40%
COSENZA	11%
CROTONE	5 %
LAMEZIA TERME	16%
PAOLA	46%
VIBO VALENTIA	12%

Gli Uffici in maggiore sofferenza sono, all'evidenza, quelli di Paola (46% di scopertura), Castrovillari (40%), Catanzaro (26%); il Tribunale distrettuale, per vero, e in particolare gli uffici GIP/GUP e riesame, presentano segni di preoccupante criticità riconducibili alla scopertura del 30% del primo ufficio, e all'afflusso di affari il secondo.

Va ricordato che Il 19 dicembre 2019, era eseguita una misura cautelare personale nei confronti di 334 indagati per reati associativi, 416 bis CP. L'ordinanza di cautela annovera 12.500 pagine e si fonda su acquisizioni indiziarie compendiate in circa 1 milione di fogli.

Il Presidente del Tribunale di Catanzaro prospettava il prevedibile collasso del settore riesame ipotizzandosi oltre 300 ricorsi con tempi procedurali stretti sia di trattazione camerale che di deposito dei conseguenti provvedimenti di libertate; si è posto rimedio l'applicazione infradistrettuale di tre magistrati. Va dato atto, poi, della sensibilità della VII Commissione del CSM che ha promosso l'applicazione extradistrettuale di quattro magistrati in regime privilegiato.

Malgrado le enormi criticità, per così dire endemiche, la risposta della giurisdizione penale nei Tribunale è stata soddisfacente.

Nell'anno anno 2018 si è registrata una clearance rate favorevole per tre uffici, prossima ad 1 per altri 2, negativa per gli altri 2, un lieve miglioramento per l'anno 2019 primo semestre.

Il dato negativo dianzi cennato trova ragione prevalente nel fenomeno, ormai endemico, degli avvicendamenti per gruppi di magistrati in trasferimento in modo che un'intera "generazione" concorsuale risulta in mobilità con grave pregiudizio per gli assetti organizzativi dei vari uffici, privati, ormai in tempi brevissimi, di professionalità maturate nei settori di appartenenza e di magistrati nel possesso della I valutazione di professionalità, faticosamente formati, titolari dei requisiti ordinamentali necessari per trattare i processi di competenza GIP/GUP.

Siffatti fenomeni incidono negativamente sull'organizzazione dei Tribunali in continua sofferenza "tabellare" e determinano ripetizioni di attività processuali anche per processi di grande allarme sociale (omicidi colposi da infortunio sul lavoro, da circolazione stradale, colpa professionale) avviati alla inevitabile prescrizione in primo o secondo grado.

Le dinamiche relative ai trasferimenti dei magistrati e le conseguenze non trovano temperamento dal correttivo costituito dal possesso ritardato, per altro mai attuato in maniera razionale dal Ministero di Giustizia o da quello previsto dal DL 132/2014, siccome convertito, diretto ad affievolire il disagio mediante l'allungamento dei tempi di presa di possesso nell'ufficio ad quem, abbastanza praticato ma sostanzialmente non risolutivo, siccome in precedenza rilevato.

Le riflessioni che precedono vengono dunque sottoposte all'attenzione del Rappresentante del CSM e del Delegato dal Ministro della Giustizia.

GIURISDIZIONE CIVILE

Corte di Appello

La Corte di Appello ha conseguito, nel periodo di interesse, lusinghieri risultati dovuti all'impegno delle Presidenti e dei consiglieri tutti, che hanno dovuto supplire alle vacanze createsi a seguito dei trasferimenti ad altri uffici in regime privilegiato, tali da determinare scoperture e gravissimi disagi organizzativi. A tanto si aggiunge l'inadeguatezza dei giudici ausiliari in servizio che, a fronte di una produttività attesa, di 1080 sentenze, secondo previsione normativa

(articolo 68, DL 69/2013), seppur temperata e contenuta in ipotesi dal precedente programma di gestione in 60 sentenze pro capite, hanno depositato solo 537 sentenze, in misura inferiore alla metà.

Nondimeno, va sottolineato il favorevole trend espresso nell'indice di clearance rate di 1,14 nel periodo di interesse.

Il disposition time per la Corte (inteso come durata dei procedimenti) attinge a livelli di eccellenza primaria sul piano nazionale, essendo di 587 giorni.

I consiglieri hanno prodotto un numero di sentenze ben superiore rispetto a quello ipotizzato (124 per anno), di per sé superiore alla media nazionale nella misura del 24.%.

In sede di programma di gestione è prevista l'eliminazione dell'arretrato entro il dicembre 2020, secondo lo schema allegato

Macroarea CSM	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	ultradecennali
Lavoro	195	68	4	1	1	1			
Previdenza e assistenza	280	49	11				2		
Contenzioso civile e ordinario (1)	687	170	182	130	64	55	34	4	19

1) Totale Contenzioso civile: n. 1335 cause, così ripartite per sezioni:

	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	Ultradec.
I Sez			144	125	63	54	32	3	13
II Sez	197	50	8	5	1	1	2	1	6
IIISez	490	120	30						

NB: La dott.ssa Majore ha preso in considerazione solo le cause attualmente pendenti sui ruoli e non ha considerato i dati statistici, ossia le pendenze al 30.6.2019.

Tribunali del Distretto

I dati e le statistiche allegate indicano un miglioramento delle performance dei Tribunali del Distretto con favorevole rapporto sopravvenuti/eliminati, ed una clearance rate favorevole per il civile.

Il dato merita attenzione se si considerano le dinamiche di uscita ed ingresso dei magistrati.

Tuttavia le quest'ultimo, negativo fenomeno, comporta la difficoltà di aggressione dell'arretrato, particolarmente problematico per i Tribunali, tre dei quali hanno pendenze ultratriennali (e conseguentemente in regime di indennizzabilità per ingiustificata durata) prossime al 40% del totale dei processi pendenti

Con i Dirigenti di quegli uffici si concorderanno, a breve, misure dirette a valutare ed affrontare il fenomeno con articolato programma di smaltimento.

Relativamente alla situazione generale, sono state adottate talune regole organizzative per il più efficiente funzionamento degli uffici e programmi predisposti per la trattazione e la riduzione dell'arretrato.

Tutti gli uffici giudiziari del distretto (a partire dalla Corte di appello) hanno già adottato e stanno continuando ad adottare regole e programmi ai fini in questione.

Va dato atto della lodevole e puntuale attuazione, da parte di tutti i Dirigenti, del Programma di Gestione ex articolo 37, DL 98/2011. Detto strumento ha consentito un'attenta riflessione sulle criticità degli uffici e suggerito un avvio di razionale distribuzione delle risorse.

E' doveroso aggiungere che fino a quando perdureranno le indicate inadeguatezze di risorse umane e materiali e, soprattutto, non si darà principio ad una complessiva organica riforma legislativa in materia tale da portare, fra l'altro, ad una stabilizzazione dell'elemento magistratuale, qualsiasi pur lodevole accorgimento non potrà che avere effetti del tutto modesti.

MINORI-TRIBUNALE PER I MINORENNI

Relativamente alla giustizia minorile nel Distretto, si richiamano le notazioni espresse dal Presidente del Tribunale dei Minori.

In via esplicitiva:

SETTORE CIVILE E ADOZIONI

Nel settore delle adozioni si è complessivamente registrata una lieve flessione delle domande rispetto agli ultimi anni.

Le domande di **adozione nazionale** sono state infatti **184 vs 222**; le procedure definite sono state **234** e il dato finale della pendenza è ora di **639** procedure attive (**vs 689** del periodo precedente).

In merito alle **adozioni internazionali**, le domande di idoneità sono state **71 vs 78** e le definizioni sono state **71 vs 103**.

Nella **volontaria giurisdizione** (escluse le procedure rieducative), le nuove iscrizioni sono state **821 vs 1863**; le definizioni nel periodo interessato sono state **880 vs 2942**, quindi con un tasso di definizione notevolmente superiore rispetto alle sopravvenienze. Nel settore dei **procedimenti contenziosi**, si rileva pressochè invariato il numero delle sopravvenienze, passate da **34 a 33**, con una definizione di **31**;

Nelle misure amministrative le iscrizioni sono **112 vs 121** con un decremento delle definizioni passate a **106 vs 213**.

La somma totale dei **procedimenti pendenti** nel settore civile è, al 30/6/2019, **348 vs 418**; dato questo che evidenzia un elevatissimo indice di smaltimento sia pure a fronte di un drastico ridimensionamento del valore relativo alle procedure iscritte relative ai minori stranieri.

Il livello delle **definizioni delle procedure iscritte nei confronti di minori residenti nel territorio** si è mantenuto a livelli praticamente pari a quelli dell'anno precedente (sono stati infatti definiti **492 vs 504** procedimenti).

SETTORE PENALE

Il **GIP** ha definito nel periodo interessato (II semestre 2018-1 semestre 2019) **308 (di cui 28 ignoti)** procedimenti vs **291** procedure del periodo precedente, a fronte di un numero di iscrizioni pari a **303 (ignoti 30) vs 291**.

Il **GUP** ha definito **179 vs 149** processi (le sopravvenienze sono state **186 vs 177**). Infine il **GUD** registra un notevole incremento in ordine alle definizioni (**54 vs 34**) proporzionale al numero delle sopravvenienze (**60 vs 39**).

Per il settore penale deve segnalarsi come il GIP ha dimostrato di aver smaltito, nel periodo, tutti i procedimenti incamerati e come il GUP prosegua, meritoriamente, a svolgere la funzione di "filtro" propria di questo organo ma che nell'ambito minorile acquista una valenza particolarmente pregnante.

In effetti, dall'ufficio GUP sono stati rinviati a giudizio soltanto il 10% circa dei processi trattati, risultando molto utilizzati gli specifici strumenti di definizione del processo minorile¹ e riservando, invece, la fase dibattimentale (meno adeguata alle finalità specifiche della giurisdizione minorile e molto più costosa in termini di tempo e risorse) a pochi procedimenti.

Tale funzionamento virtuoso comporta ricadute ampiamente positive, tenuto conto che l'estrema rapidità di trattazione dei processi relativi ai giovani coinvolti nel circuito penale incide in maniera determinante sull'efficacia della risposta giudiziaria, in termini di effettivo recupero sociale dell'imputato minorenni.

Infine, in ordine all'attività del **Tribunale di Sorveglianza e del Magistrato di Sorveglianza**, funzione particolarmente delicata in ambito minorile, si segnalano **n. 30 vs 34** richieste di misure alternative alla detenzione, **26 vs 32** procedimenti afferenti la liberazione anticipata (**26 definiti**), **130 vs 104 procedimenti (126 definiti)** relativamente ai permessi ex artt 30 e 30 ter L. 354/1975 e , infine, **295 vs 99** (tutti definiti pressoché in tempo reale) i procedimenti relativi ad autorizzazioni varie. Per quanto attiene l'attività del Magistrato di Sorveglianza, vanno segnalate le iscrizioni di procedimenti relativi alla conversione delle pene pecuniarie pari a numero 6 e per le quali nel periodo interessato sono state **definiti n. 19 procedimenti vs 4**. In totale **n. 471 iscrizioni** nel periodo in esame.

Il notevole incremento delle procedure relative alle autorizzazioni è determinato dall'aggregazione, presso l'Istituto Penale Minorile di Catanzaro, di un considerevole numero di detenuto di altri istituti penitenziari, ristretti per reati di particolare gravità e molti dei quali con rilenti criticità comportamentali (tra i quali segnalati diversi casi di autolesionismo), i quali hanno impegnato in maniera rilevante la magistratura di sorveglianza dell'ufficio.

¹ nel periodo 2018-201 su 179 (vs 149) processi definiti, 76 (vs 63) sono state le sentenze di NDP per esito positivo della messa alla prova, 6 (vs 7) le NDP per irrilevanza del fatto e 25 (vs 29) i perdoni giudiziali;

Dall'interpretazione di questi dati può senz'altro dirsi che i valori delle statistiche continuano a testimoniare l'ottimo lavoro svolto dal Tribunale nel suo complesso, nel periodo preso in esame, in tutte le sue articolazioni. Sia nel settore civile che nel settore penale, il numero delle definizioni eguaglia o supera considerevolmente il numero delle sopravvenienze, con conseguente azzeramento dell'arretrato.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Tra le problematiche di maggior rilievo - per novità, complessità e rilevanza socioeconomica che abbiano interessato il distretto - va segnalato il flusso ininterrotto, verificatosi negli ultimi anni, di migliaia di profughi sbarcati sulle coste del territorio di competenza, in particolare di quello della provincia di Crotone e di Vibo Valentia, tra cui moltissimi minori non accompagnati in condizione di evidente deprivazione e senza riferimenti familiari.

Dal 2010 ad oggi risultano iscritte presso questo Tribunale n. 8164 procedure relative a MSN A.

Si riportano in tabella i totali di ciascun anno del periodo considerato.

Anno	n. iscrizioni
2010	87
2011	406
2012	82
2013	345
2014	1001
2015	1302
2016	2415
2017	2087
2018	348
2019 fino al 30 giugno	91

Come si rileva dalla tabella, il numero dei procedimenti civili relativi ai predetti minori stranieri negli ultimi sette anni è aumentato vorticosamente, passando da n. 87 iscrizioni dell'anno **2010 per raggiungere il picco nel 2016 con 2415 iscrizioni, che si mantengono elevate anche nel 2017 con 2087 procedure iscritte.** Sebbene nel 2019 le iscrizioni siano vertiginosamente calate, a seguito del mutato indirizzo politico nazionale in materia di immigrazione, il carico degli ultimi anni pesa ancora fortemente sulla struttura

dell'Ufficio per lo smaltimento di tutte le attività connesse alle procedure iscritte ma anche in considerazione della nuova competenza, posta a capo del Tribunale per i Minorenni, di apertura della tutela e di nomina del tutore per i minori stranieri, prevista dalla L. n. 47/2017, contenente "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati".

EFFETTI PROCESSUALI DELLE RIFORME PIÙ RECENTI

Si segnala come permangano evidenti criticità determinate dalla attuale ripartizione di competenza delle controversie concernenti soggetti minorenni tra diverse autorità giudiziarie (T.O., T.M., G.T.), tenuto conto, in particolare, che le recenti riforme legislative hanno mantenuto inalterato il sistema ed. del doppio binario in materia di controllo della responsabilità genitoriale, il quale non è esente da strumentalizzazioni e da difficoltà applicative e, comunque, di fatto non esclude la possibilità di una duplicazione dei giudizi, a scapito del principio della concentrazione delle tutele e della certezza del diritto nonché dell'esigenza di assicurare al minore, attraverso una celere definizione del procedimento preferibilmente ad opera di un giudice specializzato, adeguata tutela. In particolare, l'art. 38 Disp. Att. ce. dà ancora luogo a non pochi problemi applicativi, con conseguenti problematiche processuali concernenti la competenza "per connessione" assegnata al Tribunale ordinario il quale - nell'ipotesi in cui è pendente, tra le stesse parti, un giudizio di separazione, divorzio o affidamento di figlio nato fuori dal matrimonio - finisce per attrarre molte delle competenze appartenenti al TM, *in primis* i provvedimenti in materia di responsabilità genitoriale, di cui gli artt. 330 e 333 ce. Tale riparto di competenza non vale tuttavia a evitare il problema della contemporanea pendenza di due distinte procedure, presso il T.M. e presso il T.O., nell'ipotesi in cui il giudizio ex articolo 333 ce venga instaurato dinanzi al tribunale minorenni prima della proposizione di un ricorso per separazione divorzio o ex articolo 316 ce, ovvero quando a proporre ricorso *de potestate* sia il Pubblico ministero minorile (sebbene in tal caso recenti pronunce di legittimità hanno esteso la *vis* attrattiva del Tribunale ordinario) o i parenti del minore, facendo emergere, oltre a fisiologiche diversità interpretative, anche il

concreto rischio di una moltiplicazione delle sedi del conflitto tra i genitori, con la conseguenza di diseconomie processuali e contraddittorietà di giudicati. Ulteriori incertezze e confusioni si registrano anche sul piano procedurale, trattandosi di stabilire, solo per fare un esempio, all'esito di una declaratoria di incompetenza funzionale del Tribunale minorile, come praticamente fare il trasferimento (è il T.M. che deve trasferire tutto il fascicolo al T.O. oppure sono le parti che hanno l'onere di procedere alla riassunzione della causa davanti al T.O.); si pensi ancora al problema di stabilire a chi spetti la competenza per i provvedimenti urgenti, se al T.M. o al T.O., con tutto quello che ne consegue in termini di adeguata e tempestiva tutela del minore anche nell'ipotesi in cui si profila a suo carico una situazione di gravissimo e imminente pregiudizio, portata all'attenzione del T.O. o del Pubblico ministero minorile, che certo non rende praticabile un trasferimento di competenza ad altro ufficio. Ciò anche tenuto conto delle oggettive difficoltà più volte rappresentate dai colleghi dei Tribunali ordinari i quali lamentano la mancanza di risorse organizzative necessarie, *in primis* l'indispensabile apporto della componente onoraria, per garantire la gestione delle urgenze, spesso molto gravi, che caratterizzano le procedure minorili.

La contemporanea pendenza di due distinte procedure, presso il T.M. e presso il T.O., diventa poi obbligata nell'ipotesi, prevista dall'art. 609 *decies* c.p. (*Comunicazione al tribunale per i minorenni*), della pendenza di un procedimento penale per i reati di maltrattamento in famiglia, atti sessuali con minorenni e stalking se commessi in danno di minorenne o da uno dei genitori di un minorenne in danno dell'altro genitore, prevedendo la citata norma l'obbligo, da parte delle procure ordinarie, della comunicazione al Tribunale per i minorenni, anche ai fine dell'adozione di provvedimenti, ex art. 330 e 333 ce, incidenti sulla responsabilità genitoriale; in tale caso, è infatti di tutta evidenza che, se tra i genitori del minore esiste una procedura separativa presso il Tribunale ordinario, a quest'ultimo giudizio si affiancherà (ma la cosa non è pacifica) anche un procedimento presso il Tribunale per i minorenni il quale potrà assicurare con la massima urgenza, anche d'ufficio, adeguata tutela del minore attraverso lo strumento di cui all'art. 336 comma 2 ce.

Sul punto, si registrano divergenze interpretative che accreditano la tesi secondo la quale anche nelle predette ipotesi e, più in generale in tutte i casi di ricorso del P.M.M. ai sensi degli art. 330 e 333 ce in pendenza di giudizio di separazione, la competenza apparterebbe al Tribunale ordinario al quale gli atti andrebbero di conseguenza direttamente trasmessi a cura del P.M.M., senza alcuna comunicazione al Tribunale per i minorenni. Tale interpretazione, oltre a sembrare contraddetta dal tenore letterale della norma (che limita la *vis* attrattiva del Tribunale ordinario alla sola ipotesi in cui il giudizio separativo è pendente *"tra le stesse partr)* appare comunque in contrasto con i principi generali di carattere processuale che riservano al giudice la valutazione della propria competenza funzionale, anche in ipotesi di litispendenza, continenza e connessione, e, sul piano sostanziale, di fatto subordina il ricorso del pubblico ministero minorile nell'interesse del minore al principio dispositivo che informa il processo civile, in assenza di una pronuncia del giudice eventualmente declinatoria della competenza, con gravi ripercussioni in punto di adeguata e tempestiva tutela del minore, tenuto conto che le parti di un ordinario giudizio civile sono libere di accordarsi o di non comparire all'udienza, determinando così l'estinzione del giudizio, con inevitabile caducazione del ricorso del P.M.M..

Tutto ciò rischia di costituire un pericoloso arretramento del sistema di tutela del minore, aumentando gravemente il rischio di conflitti negativi e positivi di competenza e di contraddittorietà delle decisioni e, sotto altro profilo, amplificando il conflitto genitoriale

e privando il minore che versa in grave situazione di pregiudizio di strumenti di tutela efficaci ed immediati che solo il Tribunale per i minorenni è in grado di assicurare.

SITUAZIONE CARCERARIA

L'Istituto Penale per i Minorenni di Catanzaro, unica struttura penitenziaria per minori della Regione, di recente interamente ristrutturato, è costituito da 2 sezioni detentive e gode di ampi locali e spazi esterni destinati alle attività trattamentali, una palestra attrezzata, un campo da calcetto, una Chiesa e un Teatro.

La struttura, che accoglie giovani di età compresa tra 14 e 25 anni ed ha una capienza complessiva di 36 posti, si propone di attuare nei confronti dei giovani ristretti un trattamento rieducativo concretamente finalizzato, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi.

Nel periodo 1° luglio 2018 - 30 giugno 2019, sono state promosse a favore dell'utenza attività scolastiche, lavorative intramurarie, formativo-professionali, espressivo-culturali, ludico-ricreative e sportive, mediazione penale, mediazione culturale, attuate attraverso associazioni esterne e/o di volontariato.

In detto periodo si sono registrati **n. 75 ingressi** per un totale di **n. 9321** giornate di presenze (+ 10,4% rispetto ad analogo periodo dell'anno precedente). Di tali ingressi, **58** sono riferiti a giovani detenuti provenienti da Istituti di altre Regioni del territorio nazionale, aggregati e/o trasferiti per ragioni di ordine e sicurezza, opportunità o sovraffollamento.

IL TRIBUNALE PER I MINORI E' ANCHE UN PARTNER QUALIFICATO DELLE INIZIATIVE A TUTELA DELL'INFANZIA SUL TERRITORIO

La tradizione di partecipazione culturale alle iniziative a tutela dell'infanzia è proseguita nel periodo interessato con interventi a numerosi convegni sul tema. E' proseguito il percorso di educazione alla legalità, in collaborazione con la scuola e valide componenti del terzo settore (Direzione Scolastica Regionale e Centro Calabrese di Solidarietà, meritoria associazione no profit), con la realizzazione del progetto **"Ciak...un processo simulato per evitare un processo vero"**, consistente nella simulazione del processo penale minorile, a cui nel 2018 hanno aderito oltre 90 scuole su tutto il territorio calabrese con più di 2.200 studenti.

Il progetto ha visto anche la partecipazione di varie A.G. della regione (Tribunali di Paola, Cosenza, Castrovillari, Lamezia Terme e il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria) e si è concluso con una cerimonia di premiazione, il 6 giugno 2019, che ha registrato la presenza di oltre 3000 persone tra studenti, docenti, genitori, operatori della giustizia minorile ed autorità.

Il Tribunale ha partecipato, inoltre, a numerosi incontri e dibattiti in materia di diritto della famiglia e minorile in cui è stata richiesta la sua presenza.

Tale struttura viene regolarmente utilizzata da tutti gli uffici giudiziari del distretto e anche fuori distretto, non soltanto per l'ascolto dei minori ma anche degli adulti in posizione di particolare vulnerabilità, come nel caso di donne vittima di tratta.

APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE DELL'AJA DEL 1980 (L.64/1994) SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DEI MINORI

Il fenomeno presso questo Tribunale ha avuto riscontro limitato tenuto conto che, nel periodo in esame, 3 soli casi sono pervenuti e 3 sono stati i casi definiti attinenti alla suddetta procedura.

SITUAZIONE CARCERARIA-TRIBUNALI E UFFICI DI SORVEGLIANZA

Con riferimento a tale profilo, si richiamano le notazioni del Presidente del Tribunale di Sorveglianza, di seguito riportate.

Nel trasmettere la richiesta relazione annuale, si premette che, come noto, questo Tribunale di Sorveglianza opera su un territorio ad altissima densità criminale ed ha competenza su sette istituti di pena: quattro, ricadenti nella giurisdizione dell'Ufficio di Sorveglianza di Catanzaro (Case Circondariali di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia); e quattro ricadenti nella giurisdizione dell'Ufficio di Sorveglianza di Cosenza (Case Circondariali di Castrovillari, Cosenza e Paola, Casa di Reclusione di Rossano).

Deve, prima di tutto rammentare la vastità del territorio di competenza (quasi tutta la regione, tranne la provincia di Reggio Calabria) e le particolari problematiche discendenti dall'ambiente sociale caratterizzato da un alto tasso di criminalità.

Alla data del 30/6/2019, la situazione generale complessiva era la seguente:-
totale detenuti presenti negli istituti sopra indicati: n. 2081 (di cui n. 684 a Catanzaro, n. 326 a Vibo Valentia; n, 303 a Rossano; n. 247 a Cosenza; n.173 a Castrovillari; n.208 a Paola; n. 140 a Crotone);

- percentuale di sovraffollamento: 60 % nell'istituto di Castrovillari; 0 % a Catanzaro; 0 % a Cosenza; 115 % a Rossano; 0% a Vibo Valentia; 114 % a Paola; 128% a Crotone.

Le Sezioni ASI e AS2 (ex EI.V.), registrano, rispettivamente, 22 presenze a Catanzaro e 22 a Rossano, particolarmente attive.

Non completa risulta la copertura dei posti di educatore previsti in organico (Castrovillari 2 su 3 ; Catanzaro 5 su 9; Cosenza 3 su 4; Crotone 3 su 3; Paola 3 su 3; Rossano 4 su 5 ;_Vibo Valentia3 su 6).

Quanto agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, va registrata la difficoltà del ruolo direttivo, ricoperto da un unico Dirigente per le tre sezioni di Cosenza, Catanzaro e Crotone, titolare della sola sede cosentina e che si reca settimanalmente presso le altre sedi; parziale è la copertura dell'organico (Catanzaro 16 su 28; Cosenza 15 su 19; Crotone 5 su 14; Vibo Valentia 7 su 5).

Si preferisce per maggiore completezza riportare per intero le relazioni dei magistrati degli Uffici di Sorveglianza di Catanzaro e Cosenza.

Ufficio di Sorveglianza di Catanzaro:

In ordine alla complessiva situazione dell'anno in corso negli istituti penitenziari di nostra competenza nonché alle questioni concernenti l'esecuzione penale esterna e le misure di sicurezza, riferiamo quanto segue.

Considerevole è l'aumento delle sopravvenienze, a causa dell'elevato numero dei detenuti e delle complesse procedure introdotte a tutela anche risarcitoria dei loro diritti.

Altresì, costante è ormai, a due anni dalla novella inclusa nella legge di stabilità del 2017, il flusso dei procedimenti relativi alla conversione delle pene pecuniarie, cui seguono nella maggior parte dei casi le procedure di esecuzione della libertà controllata.

Nonostante l'aumento dei carichi di lavoro dell'Ufficio sia ormai costante negli ultimi anni, drammatica permane l'insufficienza degli organici sia dei Magistrati sia del personale amministrativo.

Con riferimento agli istituti penitenziari rientranti nella competenza di questo Ufficio si evidenziano le seguenti criticità.

Per quanto riguarda la Casa Circondariale di Catanzaro si segnala che ancora non sono stati effettuati in uno dei padiglioni dell'istituto i lavori di adeguamento dei servizi igienici in conformità all'art. 7 del D.P.R. 230 del 30 giugno 2000 (che prevede che i predetti servizi siano collocati in un vano annesso alla carnera detentiva per l'adeguamento dell'istituto al D.P.R. 230/2000), presenti invece nella restante parte dell'edificio, con conseguente discriminazioni delle condizioni complessive di detenzione a seconda dell'allocazione dei singoli ristretti.

Drammatiche poi sono le criticità riscontrare sia nel S.A.J., inaugurato a settembre del 2017, sia nel reparto per la tutela della salute mentale. Infatti, per quanto riguarda la riabilitazione dei mielolesi, non è ancora attiva la piscina per l'idrokinesiterapia né vi sono altre attrezzature per la mobilitazione passiva dei detenuti, sicché si è stati più volte costretti ad adottare provvedimenti, su istanza di parte o d'ufficio, per garantire tali cure, con considerevoli costi in termini di impiego di risorse, umane ed economiche. Permangono, secondo quanto emerge dall'ultima visita ispettiva ex art. 11 L.P. del] ASP competente, delle carenze strutturali nel reparto ospedaliero di fisioterapia quali l'inadeguatezza delle docce per i paraplegici e nella stanza n. 2 il non agevole accesso al bagno per il paziente in carrozzella. E' oramai pienamente operativa l'Articolazione per la tutela della salute mentale con annesso reparto di osservazione. Vi sono, però, criticità gravi e di cui, all'esito di incontri con le autorità

competenti, non si ravvisa la risoluzione in tempi ragionevoli. Infatti, vi sono emergenze circa la dotazione organica (in particolare psichiatra e personale infermieristico) e di mezzi (test di valutazione e/o strumenti di riabilitazione). Vi è, poi, assoluta incertezza circa la funzione di tali Articolazioni, ossia se le stesse siano solo riabilitative o anche deputate a trattare malati psichiatrici cronici non riabilitabili. Le conseguenze sono di non poco momento, posto che, qualora si attribuisse ai reparti in questione solo funzione riabilitativa, si arriverebbe al paradosso che non vi sarebbe posto alcuno negli istituti penitenziari per coloro che durante la detenzione hanno sviluppato una malattia psichiatrica grave, non possono essere trattati nelle sezioni ordinarie e non possono essere scarcerati con il differimento facoltativo dell'esecuzione della pena ex art. 147 n. 2 c.p. per la pericolosità sociale. L'incertezza riguarda anche le modalità di invio dei detenuti presso le Articolazioni in questione. Invero, secondo la fonti normative primarie (codice penale e regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario), non intaccate dalla riforma di abolizione degli OPG, l'allocazione in Articolazione per la tutela della salute mentale dovrebbe avvenire previa osservazione ex art. 112 D.P.R. 230/2000 con provvedimento del Magistrato di Sorveglianza, ma l'Amministrazione Penitenziaria, rifacendosi a strumenti di "soft law", ritiene superata tale disciplina e provvede direttamente all'assegnazione di detenuti a tali reparti. Ne consegue una situazione che non si esagera a definire di vero e proprio caos. Quanto all'assistenza sanitaria in istituto la stessa, nonostante l'abnegazione della maggior parte degli operatori, presenta tuttavia criticità di sistema che impongono interventi incisivi della magistratura di sorveglianza anche tramite frequenti incontri con le istituzioni competenti: in particolare, le procedure di sostituzione degli specialisti sono estremamente lente ed inadeguate alle urgenze di un istituto penitenziario, che con evidenza non può rimanere (come accaduto) per molto tempo privo di specialisti fondamentali, come il diabetologo e lo psichiatra.

Tali ultime criticità riguardano non solo l'istituto penitenziario di Catanzaro, ma anche quelli di Vibo Valentia e Crotone.

Per quanto riguarda la Casa Circondariale di Vibo Valentia si segnala la presenza di un elevato numero di detenuti in attesa di giudizio (in particolare per reati di mafia) rispetto ai detenuti definitivi, circostanza che ha inevitabili ricadute sul lavoro della polizia penitenziaria (si pensi alle traduzioni per motivi di giustizia e alle maggiori difficoltà nella gestione interna dei ristretti soprattutto per evitare contatti non consentiti tra coimputati). Altro dato critico è ricollegabile al notevole numero di reclami avverso sanzioni disciplinari.

La complessità del quadro indicato ha comportato la necessità per il Magistrato di Sorveglianza di interloquire con le istituzioni coinvolte nonché una più costante presenza in istituto da parte dello stesso, sollecitata peraltro dalle numerose richieste di colloquio.

Con riferimento alla Casa Circondariale di Crotone, la problematica è data dall'alto numero di stranieri, senza riferimenti sul territorio e, quindi, maggiormente bisognevoli di assistenza, soprattutto economica, vista l'insufficienza del lavoro in carcere.

In tutti gli istituti penitenziari di competenza dell'Ufficio di Sorveglianza di Catanzaro, vi è, poi, un elevato numero di stranieri, spesso indigenti, a cui fa da contraltare l'assoluta inadeguatezza del numero dei posti di lavoro e degli aiuti che, sotto varie forme, vengono erogati. Vi sono, pertanto, nelle carceri anche situazioni di vera e propria povertà, cui si fa fronte, in presenza dell'inerzia delle istituzioni, essenzialmente tramite il contributo del volontariato, apprezzabile ma non certo sufficiente. L'esistenza, poi, di stranieri provenienti dai più svariati paesi, anche in guerra o con situazioni di grave instabilità interna (ad esempio Iraq, Afghanistan, Siria), rende non più procrastinabile l'esigenza di fornire agli istituti penitenziari di mediatori culturali, per supportare nei rapporti con i distretti non solo il personale degli istituti, ma anche la magistratura di sorveglianza. Nonostante le molteplici criticità sinora evidenziate occorre,

tuttavia, segnalare l'intensificazione all'interno degli istituti penitenziari delle attività trattamentali e dei progetti volti al recupero ed al reinserimento dei detenuti, fortemente sostenuti dalla Magistratura di Sorveglianza,

In particolare, a seguito dell'introduzione dell'art. 20 ter O.P. la Direzione della Casa Circondariale di Catanzaro ha stipulato un protocollo d'intesa con gli Enti territoriali volto a favorire lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità per la manutenzione del Parco della Biodiversità di Catanzaro, nonché una convenzione con la Questura di Catanzaro per consentire ai detenuti di effettuare pulizie, sempre a titolo volontario e gratuito nell'ambito di progetti di pubblica utilità, presso il Complesso Polifunzionale Polizia di Stato.

Da segnalare, altresì, il progetto "InsideOut" realizzato d'intesa con la Casa Circondariale di Catanzaro e gestito dal Centro Calabrese di Solidarietà e dalla Caritas Diocesana Catanzaro Squillace, che prevede sia delle borse lavoro per i detenuti, che effettueranno lavori all'esterno dietro corresponsione di un compenso, sia attività di pubblica utilità presso le parrocchie del comprensorio (lavori di piccola manutenzione e pulizia dei locali interni ed esterni) nonché la realizzazione di alloggi destinati ad accogliere i detenuti che possano fruire di misure alternative.

Oltre alla collaborazione tra le istituzioni che ha consentito di dare concreta attuazione alla novità normativa introdotta con la recente riforma dell'ordinamento penitenziario, certamente importante è la costante e proficua collaborazione con le realtà di volontariato.

Di indubbia valenza trattamentale è in particolare il laboratorio di lettura e scrittura creativa portato avanti dal Prof. Nicola Siciliano De Cumis con i detenuti di media ed alta sicurezza dell'istituto catanzarese, che li vede poi partecipi agli incontri-dibattito con gli autori dei libri di volta in volta sottoposti alla loro attenzione.

Un altro importante traguardo è stato raggiunto all'esito del laboratorio di quadri tattili che ha portato alla realizzazione da parte dei detenuti che vi hanno preso parte di un'opera d'arte tattile che ha superato il primo test dell'Unione Italiana Ciechi per l'inserimento in una rete fruibile da persone cieche ed ipovedenti; è stata altresì ottenuta la disponibilità del Museo Archeologico Nazionale di Napoli ad esporre l'opera ed è stato previsto di dedicare un intero locale per l'allestimento di ulteriori lavori presso il suddetto museo.

Nel carcere di Catanzaro è stata, inoltre, ampliata l'area verde di pertinenza della struttura con la creazione di un vigneto ed è stato inaugurato il reparto scolastico e trattamentale "Alta Sicurezza" (aule per la scuola primaria e secondaria, ma anche laboratori di sartoria, musica, informatica ed una palestra), frutto del lavoro dei detenuti, i quali con la loro attività hanno reso possibile la fruizione di luoghi non utilizzati da anni.

A seguito dei positivi risultati registrati all'esito della sperimentazione, fatta negli anni precedenti presso l'istituto catanzarese, delle pratiche di giustizia riparativa e di mediazione penale dei conflitti, proseguono tali percorsi attraverso la realizzazione, a cura dell'associazione C.A.M. Gaia di Catanzaro, del progetto "prevenire ... riparare ... dialogando", quale spazio di narrazione e di riflessione sulle conseguenze generate da determinati comportamenti illeciti, evidenziando anche il bisogno di riparazione delle vittime

Altresì, presso la Casa Circondariale di Vibo Valentia sotto il profilo trattamentale sono da segnalare i numerosi corsi di formazione extracurricolari tenuti presso l'Istituto Vibonese diretti non solo all'apprendimento di conoscenze ed abilità ma, soprattutto, al miglioramento delle relazioni tra detenuti e tra questi e gli operatori penitenziari (Progetti "Autoimprenditorialità", "Green Economy" e altro). Sono in corso attività di catalogazione del patrimonio librario interno e, con la collaborazione di due operatori del Sistema Bibliotecario Vibonese, si è

proseguito nello stimolo alla lettura (circa 60 detenuti di tutti i circuiti fruiscono dei libri in prestito). In ottica di arricchimento culturale, è stato realizzato il giornalino di classe "Spazio ristretto" nel quale hanno trovato spazio le voci dei detenuti di tutte le classi del corso e che ha rappresentato un importante momento di confronto e di riflessione. È stato avviato il laboratorio teatrale e sono in corso i progetti "letture ad alta voce" rivolto ai detenuti del reparto sex offenders e "prevenire ... riparare ... dialogando" per il reparto alta sicurezza. Per il quarto anno consecutivo ha preso avvio il progetto di confezionamento per la Ditta Callipo che vede impegnati sette detenuti.

Presso la Casa Circondariale di Crotone è da segnalare che la sala biblioteca è stata completamente rinnovata e si è proceduto, con l'ausilio di detenuti volontari, alla catalogazione dei libri in dotazione. Anche presso tale istituto sono in corso il progetto "prevenire, riparare ... dialogando", il progetto "lettura e scrittura creativa" nonché il laboratorio di falegnameria e il laboratorio serre che, grazie alla collaborazione offerta dalla Caritas Diocesana, prevedono la partecipazione ad ognuno di essi di cinque detenuti, individuati tra coloro che sono privi di risorse economiche, poiché la partecipazione agli stessi prevede l'erogazione di una borsa lavoro.

Quanto, poi, all'esecuzione penale esterna, nel cui ambito rientrano anche le misure di sicurezza, vi è sinora stata una drammatica carenza degli organici dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna. L'efficienza dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna è fondamentale per la riuscita della rieducazione nelle misure alternative, sia nel momento della selezione di coloro che a tali misure possono aspirare sia in quello dell'esecuzione delle stesse; senza un Ufficio Esecuzione Penale Esterna posto nelle condizioni di lavorare diventa del tutto inutile parlare di misure alternative e di rieducazione al di fuori delle mura di un carcere, con le inevitabili ricadute sul lavoro svolto dalla magistratura di sorveglianza.

E' però alle ultime battute il concorso per l'assunzione di assistenti sociali, sicché si spera che, con il nuovo anno, tale problematicità, se non risolta, verrà perlomeno attenuata.

Permane gravissima la situazione conseguente alla riforma delle misure di sicurezza applicabili agli infermi di mente. con l'intervenuta soppressione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Sul punto, è da rilevare che non si è ancora proceduto ad aprire la REMS di Girifalco, sicché per tutto il territorio regionale vi è soltanto la REMS provvisoria di Santa Sofia d'Epiro, i cui posti letto disponibili sono di molto inferiori al fabbisogno.

Da segnalare sono, altresì, i numerosi interventi resisi necessari a causa della difficoltà di coordinamento tra Uepe e servizi territoriali (SER.D. e CSM) sia in fase istruttoria che in fase esecutiva di misure alternative o misure di sicurezza. Un dato tuttavia certamente positivo da sottolineare con riferimento anche all'esecuzione penale esterna è l'implementazione delle pratiche di restorative Justice e di mediazione penale anche alla luce della modifica apportata all'articolo 13 L.P. dalla recente riforma dell'ordinamento penitenziario ("nell'ambito dell'osservazione è offerta all'interessato l'opportunità di una riflessione sul fatto criminoso commesso, sulle motivazioni e sulle conseguenze prodotte, in particolare per la vittima, nonché sulle possibili azioni di riparazione").

Ciò è stato possibile attraverso la realizzazione del progetto summenzionato affidato all'associazione Gaia, approvato dal Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità, per cui sono stati effettuati presso gli istituti penitenziari di competenza dell'Ufficio di Sorveglianza di Catanzaro e presso l'Uepe di Catanzaro dei percorsi di mediazione diretta (autore-vittima) e soprattutto indiretta ovvero con vittima aspecifica (vittima di una vicenda criminosa diversa ma innescata dalla commissione di un reato della stessa specie), conclusisi nella maggior parte dei casi con esito positivo.

Ufficio di Sorveglianza di Cosenza:

Nel periodo di riferimento si sono tenute n. 26 udienze camerale, per applicazioni o proroghe di misure di sicurezza e reclami tipici, generici e ex art. 35 ter, nel corso delle quali sono stati trattati n.250 procedimenti di cui 121 afferenti alle misure di sicurezza.

Dall'analisi dei dati relativi al numero dei procedimenti pervenuti nel corso degli anni precedenti si evince che alcuni istituti quali l'applicazione dell'indulto ex Legge 241/06 hanno cessato di dispiegare i propri effetti.

Per quanto attiene ai benefici propri dei detenuti, invece, rimane costante il dato numerico dei permessi; altrettanto dicasi per la liberazione anticipata, essa è in costante incremento {specie dopo l'entrata in vigore della L 10/2014 sulla L.A. speciale con tutte le problematiche applicative per i detenuti in espiazione dei reati inclusi nell'art. 4 bis O.P.); infine, si registrano in progressiva ascesa le richieste di concessione delle misure alternative alla detenzione quali la "Legge Simeone" e la legge 199/2010.

Per quanto concerne l'esecuzione delle misure alternative, si può osservare che il numero attuale dei beneficiari è in costante incremento.

Si conferma l'incremento del carico di lavoro determinato dalle modifiche normative intervenute in materia di conversione delle pene pecuniarie. Tanto ha determinato al 30 giugno 2019 una sopravvenienza di 724 nuove iscrizioni con un trend ulteriormente in aumento anche rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso in cui già vigevano le nuove disposizioni. Si segnala inoltre che la trasmissione delle richieste di conversione avviene molto spesso a ridosso del termine di prescrizione della pena, costringendo l'ufficio ad una trattazione in via d'urgenza dei procedimenti medesimi, con notevole aggravio per il personale amministrativo e per i magistrati.

E' evidente che l'Ufficio ha un carico di lavoro alquanto elevato che il personale amministrativo preposto riesce a fronteggiare con encomiabile spirito di servizio.

Inoltre dal 26/10/2017 è attiva la REMS di Santa sofia d'Epiro, unica in Calabria, destinata ad ospitare 20 internati molti dei quali provenienti da OPG di cui n° 10 definitivi e n° 10 provvisori. Molteplici le problematiche che si sono verificate nel corso dell'esecuzione delle misure, stante l'inidoneità originaria dei locali sotto il profilo della sicurezza e le manifestazioni di etero aggressività di alcuni internati per i quali è stato proposto TSO. Sono state indette riunioni presso la locale Prefettura cui hanno partecipato il Presidente del Tribunale di Catanzaro e i Magistrati di Sorveglianza di Cosenza, nonché presso l'Ufficio di Sorveglianza di Cosenza alla presenza del Dirigente della ASP di Catanzaro e Cosenza e Reggio Calabria nonché del Direttore Generale dell' ASP di Cosenza, Provveditore di Catanzaro, Direttore Casa Circondariale Cosenza, Direttore dell'ULEPE Interdistrettuale e Direttore amministrativo della REMS con personale sanitario, al fine di promuovere protocolli d'intesa per il corretto funzionamento della REMS la redazione dei programmi terapeutici personalizzati ed // raccordo necessario tra tutte le autorità investite.

Con specifico riferimento alla situazione degli istituti penitenziari rientranti nella competenza del distretto si segnala in primo luogo che attualmente su quattro istituti penitenziari vi sono solo due direttori: la dott. Maria Luisa Mendicino titolare sull'istituto penitenziario di Cosenza e reggente sulla casa di reclusione di Rossano e il dott. Giuseppe Carrà titolare sull'istituto di Cosenza e reggente su quello di Paola.

Tale anomalia ha rilevanti ricadute sulla efficiente gestione degli istituti e sulla corretta interlocuzione con il Magistrato di Sorveglianza.

La Casa Circondariale di Paola conta n 208 detenuti, di cui 170 definitivi.

Non si registra sovraffollamento. Ogni ristretto beneficia di camera di perimetro di almeno 4 mq calpestabili • escluso il bagno. Vi è un padiglione a custodia attenuata con 18 stanze di cui 4 di 5 mq per detenuto.

Vi è carenza di personale appartenente alla Polizia Penitenziaria ed al Comparto Ministeri. Quanto ai primi vi è una carenza organica di 1 commissari, 6 ispettori e 19 sovrintendenti.

Nell'area sanitaria si registra la criticità determinata dall'assenza di uno specialista psichiatra intramurario. Attualmente il servizio viene svolto da uno psichiatra dell'ASL con due accessi settimanali.

L'assistenza psichiatrica continua è un aspetto nevralgico negli istituti di pena attesa le ricadute psicopatogene della privazione della libertà e della interruzione dei rapporti affettivi legati alla carcerazione.

La Casa Circondariale di Castrovillari conta n173 di cui 106 definitivi.

Il personale di Polizia Penitenziaria è di 100 unità presenti a fronte dei 124 previste. Relativamente ai servizi sanitari l'istituto non ha segnalato particolari criticità, fatta eccezione per l'esigenza di una maggior celerità per l'effettuazione delle visite esterne. Trattasi tuttavia evidentemente di problema che attiene al più complesso problema dei ritardi che si registrano nella sanità pubblica a livello dell'intera regione.

La Casa di Reclusione di Rossano conta 296 detenuti, di cui 270 definitivi.

La capienza regolamentare è di 263 detenuti. Massiccia presenza dei detenuti AS3 in n" 169che richiedono costante interesse. Le scoperture in organico nel settore amministrativo sono le seguenti: 1 funzionario giuridico pedagogico, 1 funzionario contabile, 1 funzionario organizzazioni e relazioni 1 assistente amministrativo, 2 operatore amministrativo, 1 funzionario mediazione culturale, assistente tecnico.

Si è già accennato in premessa alla circostanza che attualmente la casa di reclusione è priva di un direttore titolare. Le criticità derivanti da tale situazione assumono un rilievo anche maggiore con riferimento a questo istituto: l'alto numero di condannati definitivi di cui molti con pene altissime,

la esistenza del reparto detentivo dedicato al terrorismo islamico, determinano problematiche di gestione che richiederebbero una più assidua presenza del direttore in sede.

Sotto il profilo sanitario l'istituto ha segnalato la necessità di incrementare la dotazione strumentale per le aree specialistiche di oculistica, otorino, chirurgia, ortopedia e dentistica. Ha inoltre richiesto l'attivazione di un servizio di fisiokinesiterapia per ridurre il numero dei trasferimenti esterni per praticare le terapie

La Casa Circondariale di Cosenza conta, infine n 240 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 218. di cui 145 definitivi. Quanto ai funzionari giuridico pedagogici, a fronte delle 4 unità previste in organico, ne sono effettivamente presenti solo 3, poichè una è assegnata fuori regione ai sensi del d.leg. 151/2001 fino al 2020.

AREA SANITARIA: Vi è servizio di Guardia Medica ed assistenza infermieristica H 24. L'assistenza specialistica è assicurata da professionisti convenzionati con ASP nelle seguenti branche: chirurgia, dermatologia, oculistica, odontoiatria. ortopedia, otorinolaringoiatria, psichiatria, psicologia, radiologia, cardiologia ed ecografia. Il medico incaricato è presente 3 ore giornaliere da lunedì al sabato, non sufficienti a garantire un puntuale funzionamento dell'area sanitaria si è in attesa che l' ASP attivi il servizio di infettivologia.

I sanitari dell'istituto hanno più volte segnalato per le vie brevi al Magistrato di Sorveglianza che

la carenza di organico della polizia penitenziaria si riverbera negativamente sulla gestione dell'area sanitaria poiché comporta talvolta l'impossibilità di garantire le visite ambulatoriali non sussistendo le necessarie condizioni di sicurezza.

Particolare criticità va evidenziata relativamente alla situazione dell'ufficio dell'UEPE di Cosenza la cui atavica e macroscopica scopertura di organico

ha effetti gravissimi sulla corretta gestione soprattutto dei detenuti intramurari, comportando inaccettabili ritardi nella formulazione dei programmi di trattamento e precludendo così in radice l'accesso ai benefici penitenziari da parte dei ristretti.

Di seguito vengono evidenziati i dati numerici dell'attività del Tribunale di Sorveglianza e degli Uffici di Sorveglianza del distretto.

Dati statistici rilevati per il periodo 1 luglio 2018 -
30 giugno 2019:

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

Organico magistrati: Presidente e 5 magistrati (3 magistrati di sorveglianza di Catanzaro e 2 di Cosenza).

Affidamenti in prova : totale decisioni n. 1213 di cui n. 429 concessioni; n. 429 rigetti; n. 36 revoche; n. 149 inammissibilità; n. 85 pronunce di estinzione della pena; n. 136 n. l. p.; n. 9 incompetenza; n. 25 altri. Detenzioni domiciliari : totale decisioni n. 1141 di cui n. 269 concessioni; n. 175 rigetti; n.16 revoche; n. 204 inammissibilità; n. 437 n. l. p.; n. 9 incompetenza; n. 32 altri. Semilibertà : totale decisioni n. 442 di cui n. 3 concessioni; n. 75 rigetti; ; n. 61 inammissibilità; n. 290 n. l. p. ; n, 6 incompetenza; n. 7 altri.

Reclami liberazione anticipata : totale decisioni n.112 di cui n. 16 concessioni; n. 56 rigetti; n. 32 inammissibilità; n. 8 n. l. p.

Riabilitazioni : totale decisioni n. 189 di cui n. 55 concessioni; n. 74 rigetti; n. 51 inammissibilità;

n. 1 n. l. p.; n, 4 incompetenza; n. 7 altri.

Liberazioni condizionali : totale decisioni n. 10 di cui n. 1 concessioni; n. 3 rigetti; n, 4 inammissibilità; n. 1 n. l. p.; n. 1 altri. Rinvii esecuzione pena : totale decisioni n. 67 di cui n. 6 concessioni; n. 37 rigetti; n. 6 inammissibilità; n. 13 n. l. p.; n. 5 altri.

UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI CATANZARO

Organico

Giurisdizione sugli istituti penitenziari di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia

Liberazioni Anticipate: totale decisioni n. 1425 di cui n. 1185 concessioni; n. 11 revoche; n. 110 rigetti; n. 82 inammissibilità; n. 12 n. I. p.; n. 4 incompetenza; n. 21 altri.

Sospensioni per Affidamento ai S. S. : totale decisioni n. 193 di cui n. 10 concessioni; n. 92 rigetti; n. 39 inammissibilità; n. 2 n. I. p. ; n. 22 sospensioni; n.22 prosecuzioni; n. 2 revoche; n. 4 altri.

Detenzione Domiciliare: totale decisioni n. 187 di cui n. 13 concessioni ; n. 83 rigetti; n. 51 inammissibilità; n. 8 n. I. p. ; n.9 sospensioni; n, 18 prosecuzioni; n. 1 revoca; n. 4 altri.

Semilibertà: totale decisioni n. 18 di cui n. 8 rigetti; n. 9 inammissibilità; n. 1 altro.

Rinvii esecuzione pena : totale decisioni n. 34 di cui n. 1 concessioni; n. 30 rigetti; n, 1 inammissibili; n. 1 n. I. p.; n. 1 altri.

Permessi necessità (art.30) : totale decisioni n. 130 di cui n. 38 concessioni; n. 68 rigetti; n. 20 inammissibilità; n. 3 n. I. p.; n. 1 altro.

Permessi premio : totale decisioni n. 438 di cui n. 193 concessioni; n. 1 revoca; n. 142 rigetti; n. 86 inammissibilità; n. 10 n. I, p.; n. 2 incompetenza; n. 4 altri.

Espulsioni : totale decisioni n. 53 di cui n. 16 concessioni; n. 29 inammissibili; n. 8 n. I. p.

Reclami : totale decisioni n. 196 di cui n. 26 concessioni; n. 81 rigetti; n. 25 inammissibilità; n. 58

n. L p.; n. 1 incompetenza; n. 5 altri.

Esecuzione e/o domicilio : totale decisioni n. 107 di cui n. 21 concessioni; n. 30 rigetti; n. 38 inammissibilità; 11. 12 n. l. p.; n. 1 incompetenza; n. 5 altri.

UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI COSENZA

Liberazioni Anticipate : totale decisioni n. 1576 di cui n. 1276 concessioni; n. 164 rigetti; n. 5 revoche; n. 93 inammissibilità; n. 6 n. l. p.; n. 4 incompetenza; n. 28 altri.

Sospensioni per Affidamento ai S. S. : totale decisioni n. 139 di cui n. 4 concessioni; n. 75 rigetti;

n. 23 inammissibilità; n. 1 incompetenza; n. 15 sospensioni; n.18 prosecuzioni; n. 28 altri.

Detenzione Domiciliare: totale decisioni n. 148 di cui n. 16 concessioni ; n. 58 rigetti; n. 37 inammissibilità; n. 4 n. l. p. ; n. 7 sospensioni; n. 15 prosecuzioni ; n. 28 altri.

Semilibertà: totale decisioni n. 12 di cui n. 1 prosecuzione ; n. 7 inammissibilità;n.3 incompetenza;

Rinvii esecuzione pena : totale decisioni n. 31 di cui n. 6 concessioni; n. 19 rigetti; n. 2 inammissibili; n. 2 n. l. p.; n. 2 altri.

Permessi necessità (art.30) : totale decisioni n. 252 di cui n. 99 concessioni; n. 130 rigetti; n.2 revoche; n. 9 inammissibilità; n. 7 n. l. p.; n. 3 incompetenza; n. 2 altri.

Permessi premio : totale decisioni n. 794 di cui n. 426 concessioni; n. 208 rigetti; n. 4 revoche; n.

135 inammissibilità; n. 16 n. l. p.; n. 1 incompetenza; n. 3 altri. Espulsioni : totale decisioni n. 23 di cui n. 8 concessioni; n. 9 inammissibili; n. 5 n. l. p. ; n. 1 altro. Reclami : totale decisioni n. 45 di cui n. 5 concessioni; n. 15 rigetti; n. 1 inammissibilità; n. 19 n. l. p.; n. 1 incompetenza; n, 4 altri. Esecuzione e/o domicilio : totale decisioni n. 111

Paragrafo II

Delle associazioni criminali nel Distretto

Il Distretto di Catanzaro, per fatti risalenti e recentissimi, presenta il fenomeno criminali denominato ndrangheta.

La parte di relazione che segue è orientata alla ricostruzione delle dinamiche e alla riflessione sulle aggregazioni ndranghetiste nel territorio e la proiezione nazionale ed internazionale delle stesse.

L'analisi, nei termini accennati, si fonda sulle affluenze provenienti dalla Relazione conclusiva della Commissione Antimafia (presidenza Bindi) rese in lettura del fenomeno in chiave socio-politico-criminale, integrate dal patrimonio conoscitivo offerto dai presidenti dei Tribunali e dei Procuratori della Repubblica del Distretto; ulteriore, incisiva fonte di conoscenza de re viene dalla Relazione proveniente dal Procuratore DDA, dottore Nicola Gratteri, in parte richiamata.

E' di giudiziale accertamento la esistenza, nel territorio, di numerose aggregazioni criminali lessicalmente ricondotte al termine gergale, e di uso comune e noto, ndrangheta in maniera correttamente unitaria dal punto di vista onto-fenomenologico, pur essendo esse variamente strutturate.

Costituiscono le associazioni prodotto di un fenomeno evolutivo comune alle societas mafiose dominanti (dal punto di vista naturalistico) , transitato dalla rappresentazione folclorica classica (coppola e lupara), quale segno individualizzante, alle dinamiche imprenditoriali di multinazionale, criminale nell'azione e imprenditoriale nel fine, di devianza incisivo ma marginale e circoscritto al parassitismo, diventa protagonista curvando l'economia sana ai propri fini, con effetti criminogenetici devastanti.

Il fenomeno ndrangheta va inquadrato, a fini di comprensione, nelle dinamiche economico-sociali generali avendo come riferimento politico-temporale-culturale il mercato europeo.

Invero, le dinamiche sociali in cui il fenomeno si inserisce mutano con il trattato di Maastricht che, se da un lato esercita sul mercato interno il benefico effetto della concorrenza diffusa, per altro verso sottrae le leve finanziarie alle élite nazionali che non possono più indurre fenomeni inflazionistici. Il riflesso immediato è la crisi economica, che sottrae risorse e muta l'organizzazione del mercato. In particolare, le risorse vengono distratte da quel complesso delineato come stato sociale ed il mercato del sud, per difetto di provvidenze economiche, non è più tale per le produzioni nazionali affluenti dal nord. Ancora gli sperperi, prevalentemente di corruzione, non comportano, per esempio nel settore sanità, una razionalizzazione delle risorse, ma impongono i cd. tagli orizzontali incidenti negativamente sui servizi offerti alle fasce deboli dallo stato sociale; ancora la leva fiscale, in ragione della depressione della produzione, può essere sempre meno azionata. In questo contesto si inserisce la criminalità organizzata.

Insomma, con il varo dell'Euro, l'impossibilità di usufruire di riallineamenti del cambio non ha frenato e anzi incentivato il declino imprenditoriale e finanziario dell'Italia, incapace di inserirsi nelle nuove logiche di impresa inserita nell'economia cd globale. Tutto ciò ha reso più labile lo spartiacque tra criminalità ed illegalità: un fenomeno che merita riflessione. Da un lato l'impresa, o meglio l'attività sommersa può essere veicolo non secondario di riciclaggio e penetrazione nell'economia formale; dall'altro il rapporto tra attività parassitarie (tipo usura) e economia informale è immediato, ben comprensibile e fa sì che l'impresa divenga obiettivo vulnerabile per definizione e strumentale alle strategie di sfruttamento e/o di espansione delle attività criminali. Una contiguità di reciproco interesse tra economia emersa ed economia "illegale" comporta l'evidente rischio di aprire il varco alle strategie di intervento delle organizzazioni criminali. Nel contesto di crisi generale dell'economia italiana si inserisce il fenomeno criminale, le cui dinamiche espansive conducono all'esportazione dei moduli organizzativi locali- calabresi, in rapporto organico-funzionale con i nuclei originari dai quali traggono genesi e derivazioni; alla conservazione identitaria si accompagna la novità dei nuovi orizzonti criminali nel senso di acquisire le specificità dei territori "occupati", e trasfonderle, con le modalità "mafiose", nell'economia cd. legale; i fenomeni di penetrazione in aree per cd sane, quali

Emilia, Lombardia, Veneto, si spiegano con una nuova forma di omertà, propria dei territori di aggressione non meno insidiosa di quella tradizionale, omertà che prende forma di tolleranza sociale e convenienza imprenditoriale: si pensi allo smaltimento dei rifiuti industriali da parte di imprese criminali. Il passo successivo è la sostituzione degli imprenditori storici, in crisi di liquidità ed incapaci di reggere il mercato, con i soggetti non ndranghesti ma da questi ultimi cooptati in una logica non di corruzione dell'imprenditore sano bensì di esercizio, in sua vece, di attività legittima formalmente, ma finalizzata al reimpiego di capitali illeciti ed all'evasione della normativa sui rifiuti, sulla contribuzione: piccola e perniciosa rivoluzione industriale operata dal crimine nelle zone produttive ed avanzate dell'Italia. La dinamica imprenditoriale originata dalla disponibilità di capitali, dalla gestione "semplificata" e senza regole, dalla capacità di mutazione e di adattamento, corrompe tutti i settori produttivi mediante l'ingresso di imprese avvantaggiate e destinatarie di una forma di consenso per l'ingresso salvifico di sostegno e per la sostanziale condivisione degli strumenti elusivi (evasione fiscale e contributiva teorizzata e percepita come "strangolaeconomia", gestione illecita dei rifiuti). Il passaggio agli appalti pubblici riguardanti tutti i settori delle produzioni è breve. E da qui l'esigenza delle complicità degli organi pubblici e politici.

L'ulteriore immediata conseguenza è la corruzione del procedimento elettorale, di formazione del consenso, di raccolta di esso. Perché la procedura per l'appalto pubblico coinvolge gli amministratori eletti. Anche in tale attività si manifesta la capacità dinamica delle associazioni di ndrangheta che si inseriscono in un contesto di riorganizzazione dello Stato chiaro, costituzionalmente previsto, il decentramento, attuato mediante creazione di organismi politici ed amministrativi intermedi, tali da delineare una potestà diffusa nei territori (si pensi alla centralità dei sindaci, eletti direttamente), per natura e funzione di discrezionalità immediata sull'andamento generale dell'amministrazione, e perciò solo aggredibile, ed anzi di facile e diretto accesso da parte delle organizzazioni criminali. Il consenso non è ormai cercato ma esercitato direttamente dalle organizzazioni criminali che esprimono la tendenza, ormai consolidata in molte aree, ad eleggere propri intranei.

La proiezione giudiziale immediata è la impugnazione di dichiarazioni di incandidabilità davanti ai nostri tribunali, e lo scioglimento dei Comuni davanti ai TAR. E' purtroppo esperienza diffusa lo scioglimento di numerosissime amministrazioni comunali e di formazioni intermedie per infiltrazione e influenza mafiosa. Questa la sintesi dei caratteri e delle dinamiche di ndrangheta non più locale ma a diffusione nazionale ed internazionale. Invero, il Ministero dell'Interno ha, da ultimo, censito 25 locali in Lombardia, 13 in Piemonte, 4 in Liguria ed 1 in Valle d'Aosta; a tali strutture vanno ad aggiungersi quelle di giudiziale accertamento in Emilia e nel centro Italia.

Il dato, riferito nella Relazione della Commissione Antimafia, trova ragione oltre che nei caratteri di imprenditorialità dianzi declinati, nella caratterizzazione struttural-sociologica, cd locali e delle organizzazioni in genere: la ndrangheta è sociologicamente originale, caratterizzata da struttura familiare allargata dai rapporti di matrimonio, dai legami cd di comparaggio, in modo che il criterio di collegamento interpersonale non è di impresa ma di sangue. Dunque la solidarietà al profitto non è legata solamente all'utile, ma canalizzata attraverso i rapporti di sangue, diretti od indiretti. E tanto in una subcultura strutturata sulla famiglia intesa come espressione personale e lavorativa, assolutamente valoriale. E' una sorta di familismo amorale estremizzato. Il contesto è di monade aperta all'interno dell'ortus conclusus familiare, ma assolutamente impermeabile e chiuso all'esterno. In tal modo, la delazione, il pentimento, la rivalutazione del vissuto sono culturalmente difficili in quanto incidenti non solo sulla attività criminale ma anche sull'identità personale e psicologica dell'associato. Donde una certezza assoluta di affidabilità, tale da escludere il pentimento giudizialmente inteso. Quindi ed ancora, un alto tasso di credibilità ed affidabilità dai fornitori di droga agli appartenenti alle zone grigie.

Sul granitico tronco sociale e culturale originario si innestano le proiezioni periferiche assolutamente omogenee per struttura, cultura, valori da cui derivano in rapporto di straordinaria flessibilità tale da riprodurre in Emilia, in Lombardia, in Australia il modello calabrese della locale.

Locale declinato come unità socio-economico-culturale primaria in tutti i continenti in una sorta di modello-matrice globalizzato, espressione di identità e coesione ferrea.

Siffatto nucleo trova sufficiente ma non appagante definizione (per motivi che non è qui il caso di dibattere) nella lettura della Relazione della Commissione Bindi, espressa nei seguenti termini struttural-funzionali: << . All'interno della propria locale, "ciascuno è dominus assoluto, ma non può fare nulla che possa danneggiare interessi delle altre locali, pena l'isolamento. Questo vale per le 'locali' in Calabria, in Italia, in Europa, nel mondo. L'equilibrio fra le scelte che hanno effetti esclusivamente all'interno della locale, che nessuno può sindacare, e le scelte che coinvolgono altre locali comporta, ovviamente, che le decisioni più importanti non possano esse prese dalla singola locale ma spettano alla provincia" . La 'ndrangheta nasce come organizzazione unitaria e orizzontale ma con il tempo cambia e si dota di una struttura più complessa e gerarchica. Questo processo evolutivo di tipo piramidale si rende necessario per scongiurare nuove sanguinose guerre di mafia, come quella che tra il 1985 e il 1991 provoca più di settecento morti, e al tempo stesso per inserire l'organizzazione nel traffico mondiale di stupefacenti ai più alti livelli e per accompagnare il salto nel settore dei grandi appalti nazionali grazie a nuove relazioni con i vertici della pubblica amministrazione, delle istituzioni e del mondo delle professioni e dell'economia. La creazione della "santa", alla fine degli anni Sessanta, costituisce un'ulteriore novità, "una rivoluzione interna alla 'ndrangheta" che si struttura con una componente più riservata di cui fanno parte "ndranghetisti autorizzati a entrare nella massoneria per avere contatti con i quadri della pubblica amministrazione e, quindi, con medici, ingegneri e avvocati" . Con la creazione della "santa" la 'ndrangheta si "sprovvincializza" e al tempo stesso si rafforza la tendenza a creare una struttura che limiti l'autonomia della singola locale per spostare verso l'alto il potere e accrescere le potenzialità dell'intera organizzazione>> (Relazione conclusiva Commissione Antimafia, capitolo 'ndrangheta).

Le riflessioni che precedono trovano afferenza nel fenomeno del Distretto.

Secondo studi del Ma.Cr.O, recepiti dal *Ministero dell'Interno nella distretto di Catanzaro si individuano un numero di 2.303 affiliati distribuiti nel territorio.*

Nel periodo in riferimento sono sopravvenuti (delitto di cui all'art. 416 bis c.p.) n. 282 procedimenti a mod. 21 e n. 175 procedimenti a mod. 44.

In costante aumento risultano i reati informatici, in particolare di frode, per sopravvenienze corrispondenti a 1964 (494 nella sola Catanzaro).

In geometrico, progressivo incremento sono i delitti di estorsione che registrano ben 218 sopravvenienze; in aumento risulta il dato dei procedimenti Iscritti per estorsione nel Distretto che ammonta al complessivo numero di 218 a fronte dei n. 163 procedimenti penali iscritti nell'anno precedente; il dato è significativo in quanto offre due convergenze: l'una costituita dalle estorsioni per così "scoperte" a riprova di un efficace intervento repressivo, e l'altro riconducibile a denunce delle parti offese che indicano una qual forma di affidamento nelle istituzioni. Conservano carattere di stabilità le iscrizioni per il delitto di cui art. 74 DPR 309/90, in numero di 33 rispetto ai 34 procedimenti nell'anno precedente.

I flussi della Direzione Distrettuale antimafia possono così sintetizzarsi: procedimenti complessivamente pendenti alla data del 30.06.2019, nei confronti di soggetti noti, n. 502, con un decremento di n. 20 procedimenti rispetto al 30.6.2018; la pendenza dei procedimenti a carico di Ignoti è di n. 271 proc. con una sopravvenienza di n. 257 procedimenti e di una definizione di n. 260 procedimenti.

Relativamente ai processi di criminalità organizzata va ricordato che, nel corso del periodo 1.7.2018 — 30.6.2019, sono state celebrate circa 1.187 udienze (udienze GUP in Catanzaro, dibattimenti davanti ai 7 Tribunali Circondariali, udienze davanti alle Corti d'Assise di Catanzaro e Cosenza).

In tale contesto di riferimento, si inserisce la ricognizione dell'intervento giudiziale, con ricostruzione effettuata tenendo conto della relazione territorio/processo. Il risultato è una singolare geografia criminale, espressa per "cosche", locali, secondo riferimento territoriale e processi penali riguardanti soggetti e territori.

La ricostruzione in parola, un singolare "catasto" dei territori mafiosi, con indicazione specifica e delimitata dei territori e dei soggetti operanti sui territori stessi, sulle attività svolte, sulla organizzazione di ciascuna di esse, sui ruoli. L'esame di questo "catasto" non è sterile o meramente ricognitivo, ma costituisce lo scenario territoriale di intervento della magistratura e le modalità con cui il crimine è stato represso nel Distretto.

La ricostruzione di questa realtà è effettuata mediante l'obiettivo dell'azione giudiziaria, attuata attraverso i processi, donde la "mappatura" processuale dei territori, dei soggetti operanti su di essi, delle attività peculiari di ciascun territorio.

Il criterio territoriale è riferito agli ambiti tradizionali correlato alla validazione giudiziale, seppur non definitiva.

In tale contesto, merita richiamare qualche dato numerico affluito dalle statistiche e dalla Relazione Gratteri, sempre puntuale ed esaustiva, di seguito richiamata in sintesi .

<< In via generale e quale primario strumento di analisi, va ricordato che nel distretto operano associazioni a delinquere di stampo 'ndranghetista "storiche", che hanno una elevata capacità di condizionamento e di infiltrazione nel territorio, nei settori economici, istituzionali e politici, quali le consorterie, per citarne solo alcune, "Farao" di Cirò, "Vrenna- Bonaventura" di Crotona, "Megna" di Papanice di Crotona, "Grande Aracri" di Cutro, "Arena" di Isola Capo Rizzuto; "Trapasso" di San Leonardo di Cutro, "Ferrazzo" di Mesoraca, "Comberia" di Petilia Policastro, "Lanzino-Cicero" di Cosenza, "Muto" di Cetraro, "Acri" di Rossano, "Serpa" di Cosenza, "Mancuso" di Limbadi; "Bonavota" di S.Onofrio, "10 Bianco" di Vibo Valentia, "Soriano" di Vibo Valentia, "Tripodi" di Vibo Marina, 'Patania' di Stefanaceni; "Piscopisani" di Vibo Valentia; "Vallalonga" della zona delle Serre, "Gallace" di Guardavalle; "Procopio-Mongiardo" di San Sostene Satriano; "Procopio-Tripodi" di Soverato Davoli. "Catarisano" di Borgia, "Bruno" di Vallefiorita, "Giampà", "Torcasio" e "Iannazzo" di Lamezia Terme, "Abruzzese-Pepe" di Cassano Ionio (e numerose altre che non si menzionano, per brevità).

L'intrapresa criminale di siffatte societas sceleris trova espressione concreta nei processi in trattazione presso i Tribunali nel territorio dei quali operano, e così ratione loci:

CIRCONDARIO DI VIBO VALENTIA

Meritano di essere segnalati i seguenti procedimenti:

il p.p. n. 1588/10 R.G. notizie di reato DDA, (operazione C.d. "Rimpiazzo") avente ad oggetto l'attività di indagine relativa alla C.d. Locale di Piscopio. attraverso la quale si perveniva alla applicazione di misure cautelari nei confronti di numerosi indagati, per molteplici delitti, tra i quali, principalmente, quelli di cui agli artt. 416 bis c.p. e 74, D.P.R. 309/1990.

Fulcro centrale del procedimento è il capo di imputazione riguardante l'esistenza e l'operatività (fino all'attualità), nel territorio del Comune di Vibo Valentia e nelle zone limitrofe, di una consorteria individuata come cosca dei Piscopisani.

La validazione giudiziale ha delineato in gruppo criminale ossequioso ai riti e alle dinamiche della 'ndrangheta tradizionale, articolato su una "società maggiore", della quale fanno parte i soggetti dotati delle cariche più elevate e di una società minore, della quale facevano parte i "picciotti". Al pari di tutte le societas di 'ndrangheta caratterizzate da territorialità, i Piscopisani si affermano su quello urbano di Vibo Valentia, Comune del quale Piscopio è frazione, nonché sulla fascia costiera immediatamente prospiciente.

L'ambito territoriale e la cronologia degli eventi analizzati nel corpo dell'Ordinanza 1.4.2019, dimostra che la dinamica criminale dei Piscopisani, si manifesta sul territorio gradualmente fino ad estendersi in tutto il comprensorio vibonese; in particolare appare significativa la cronologia degli eventi, costituenti ipotesi di accusa in quanto le estorsioni, le rapine e i fatti di sangue si susseguono tra di loro con una logica espansiva del controllo del territorio che viene prima conquistato con l'eliminazione fisica dei rappresentanti della cosca avversa e, quindi, occupato mediante lo sfruttamento delle risorse finanziarie ivi presenti, le rapine e le estorsioni.

Si tratta, ad una prima verifica di indagine, di un'associazione che, con la collaborazione di altri soggetti e consorterie criminali operanti sul territorio vibonese ed Insofferenti alla primazia criminale della cosca MANCUSO di Limbadi (egemone nella medesima provincia), avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo e delle condizioni di assoggettamento e di omertà che ne derivavano, ha posto e pone in essere reati contro la persona (omicidi di rappresentanti di schieramenti criminali contrapposti), contro il patrimonio (rapine, danneggiamenti, estorsioni ed altro) nonché di detenzione e porto di armi, riuscendo, altresì, ad acquisire, in modo diretto o indiretto, il controllo di attività economiche ed a realizzare profitti ingiusti.

Un autentico Locale di 'ndrangheta il cui solido radicamento territoriale era, peraltro, giustificato e garantito (al tempo stesso) anche dal formale riconoscimento che di essa avevano già provveduto ad effettuare le potenti compagini criminali della provincia di Reggio Calabria, nonché i vertici delle strutture 'ndranghetistiche dislocate nel nord Italia.

Accanto a tale associazione e, in parte, ad essa sovrapposta, poi, si colloca l'associazione dedicata al narcotraffico, diretta e gestita da alcune delle figure di maggiore spessore dei Piscopisani; un'associazione operante non solo nel territorio vibonese, ma con propaggini anche in Emilia-Romagna ed in Sicilia e attiva nel traffico di differenti sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana ed hashish), anche in quantitativi considerevoli.

Il p.p. n. 4375/15 R.G. notizie di reato DDA. (operazione C.d. "Errore fatale"), relativa all'omicidio di FIAMINGO Raffaele ed al tentato omicidio di MANCUSO Francesco). attraverso la quale si perveniva alla applicazione di misure cautelari - nei confronti di quattro indagati, ritenuti, a vario titolo, concorrenti nei due delitti, commessi in Spilinga, il 9.7.2003 (Ordinanza del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Catanzaro del 3.4.2019).

Il procedimento penale, quindi, ha ad oggetto due fatti di sangue posti in essere nell'anno 2003 da esponenti della famiglia MANCUSO, clan di 'ndrangheta egemone nella provincia di Vibo Valentia; atti di violenza sviluppatisi e consumatisi nel contesto tipico delle associazioni criminali di stampo mafioso,

ossia quello finalizzato alla conservazione del predominio delinquenziale sul territorio.

Tali eventi, in particolare, si innestavano in una logica di contrapposizione tra due fazioni della stessa cosca, entrambe attive sul medesimo comprensorio. Ed infatti i protagonisti, ossia il mandante e la vittima MANCUSO Francesco, oltre ad essere legati da vincoli di parentela, essendo rispettivamente zio e nipote (essendo il primo fratello del padre del secondo), erano elementi apicali della omonima consorteria, il clan MANCUSO di Limbadi (VV).

I fatti contestati indicano il rigore delle regole ndranghetiste e la esigenza di conservazione di esse attraverso la violenza quale strumento di gestione dei rapporti; Il movente sembra sia da ricondursi ai contrasti tra i vertici della famiglia MANCUSO.

Le emergenze costituenti il profilo probatorio indicano la violazione del principio di intoccabilità fisica dei componenti della famiglia Mancuso e quindi la lesione di un principio essenziale alla vita del locale.

p.p. n. 1096/18 R.G. notizie di reato DDA, (operazione C.d. "imbasciata"), avente ad oggetto l'attività di indagine relativa alla tentata estorsione commessa nei confronti di due imprenditori attraverso la quale si perveniva all'applicazione di misure cautelari nei confronti di due imputati dei di cui agli artt. 56, 110, 629 e 416 bis.l c.p., commesso in Vibo Valentia, fino al mese di febbraio 2018 (Ordinanza del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Catanzaro del 12.2.2019). Ed invero, il procedimento ha ad oggetto le indagini effettuate sulla scorta dei fatti esposti.

L'indagine e l'accertamento conseguente ricostruisce l'intera dinamica delittuosa che vedeva gli indagati intenti in un'opera di accaparramento violento e senza titolo alcuno del (confinante) fondo di proprietà delle persone offese; vicenda che trovava il suo culmine con l'attentato dinamitardo del 9.4.2018, nel comune di Limbadi, che cagionava il decesso (per combustione) di VINCI Matteo e le gravi lesioni riportate da VINCI Francesco Antonio, a seguito dell'esplosione dell'ordigno esplosivo precedentemente collocato al di sotto della autovettura a bordo della quale circolavano le predette vittime. L'Ordinanza cautelare trovava

completa conferma da parte del Tribunale di Catanzaro, in veste di Giudice del Riesame n. 5809/17R.G. notizie di reato DDA in data 21.6.2019 veniva emesso Decreto che dispone il giudizio nei confronti degli imputati 4 imputati, mentre una imputata optava per il rito abbreviato.

Il p. p. nr. 8277/2015 R.G.N.R. D.D.A., nell'ambito del quale l'indagine viene svolta dalla Polizia di Stato e si procede a carico di 28 indagati, ritenuti intranei ad un'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, operante sul territorio della provincia di Vibo Valentia, avente quale scopo il commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 73 del citato D.P.R. e, in particolare, la coltivazione di estese piantagioni, il trasporto, la detenzione ai fini della vendita al dettaglio, la cessione e/o la vendita a terzi di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo marijuana.

In data 19 luglio 2018, il G.I.P. distrettuale emetteva l'ordinanza cautelare nr. 95/2018 nei confronti di 18 indagati (C.d. operazione 'Giardini Segreti').

Ed ancora, il 20 luglio 2018, il G.I.P. distrettuale emetteva il decreto di sequestro preventivo della sede principale e delle 16 sedi secondarie (rivenditori) della società "GIARDINI e SEGRETI Sas" (P.IVA 02346150994, con sede legale a Genova, via delle Grazie 13/15), dislocate su tutto il territorio nazionale (in Liguria, Lombardia, Calabria, Abruzzo, Campania,

In data 13 giugno 2019, dopo lo stralcio di talune posizioni trasmesse ad altre Procure per competenza territoriale, veniva esercitata l'azione penale nei confronti di 15 indagati, 11 dei quali sceglievano il rito abbreviato, mentre per 4 di essi veniva disposto il rinvio a giudizio. Entrambi i processi (ordinario e rito abbreviato) sono attualmente in corso di celebrazione.

Il p.p. nr. 1772/2017 RGNR DDA (c.di operazione ossessione), nell'ambito del quale in data 25 gennaio 2019 veniva emesso il fermo di indiziato di delitto, a carico di 25 indagati, eseguito in data 28 gennaio 2019.

La esigenza del fermo nasceva dalla presenza, fra gli indagati, di un numero significativo di soggetti con spiccata mobilità sul territorio nazionale ed all'estero (Santo Domingo, Venezuela, Spagna, Olanda, Marocco).

Agli indagati veniva contestato di avere promosso, organizzato, costituito, finanziato, diretto e partecipato — unitamente ad altre persone rimaste ignote ad un'associazione per delinquere (da ritenersi come gruppo criminale organizzato transnazionale ai sensi della L. 146/2006), operante in Italia, Colombia, Venezuela, Repubblica Dominicana, Spagna, Olanda, Marocco, con componenti dislocati nei citati paesi, allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 73 ed 80 del medesimo decreto e, segnatamente, i delitti di importazione, acquisto, commercializzazione, trasporto, consegna, cessione a qualsiasi titolo, vendita o comunque illecita detenzione di sostanze stupefacenti.

I GIP del luogo di esecuzione convalidavano il fermo ed applicavano la misura cautelare in atto ad eccezione del GIP presso Il Tribunale di Milano che non ravvisava la sussistenza della gravità indiziaria in ordine ad alcuno dei reati contestati a nr. 6 indagati, in relazione al quali disponeva l'immediata liberazione.

Nel medesimo ambito territoriale e giudiziale, venivano trattati i processi nr. 5940/2013 RGNR DDA (sentenza emessa in data 17 febbraio 2017, dal Tribunale di Vibo Valentia) nell'ambito del p.p. nr. 5940/2013 RGNR DDA (cd. operazione Black money), con la quale sono stati assolti dal delitto associativo i capi-promotori della cosca MANCUSO operante nei territori di Limbadi, Nicotera, Vibo Marina ed in altre parti del territorio vibonese e n. 467/2014 RGNR DDA (sentenza emessa il 27 febbraio 2018) all'esito del quale il Tribunale di Vibo Valentia, previa riqualificazione del fatto reato, ha condannato un avvocato del foro di Vibo Valentia, per concorso esterno in associazione mafiosa, ha altresì condannato l'imputato, un funzionario della Polizia di Stato per il delitto di rivelazione di segreto d'ufficio, assolvendolo, unitamente ad altro funzionario, dal delitto di concorso esterno in associazione mafiosa. La Corte di Appello, in sede di gravame, ha confermato la prima sentenza di assoluzione.

Processo 8693/15 R.G. notizie di reato DDA C.d. o erazione "Outset"

Per il quale è stata esercitata l'azione penale con la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei soggetti già colpiti da misura cautelare per gli omicidi di

FRANZONI Mario e PUGLIESE CARCHEDI Giuseppe Salvatore, nonché per il tentato omicidio di MACRI' Francesco.

I tre fatti di cui si occupa il procedimento, quindi, sono da ritenersi tipici dell'organizzazione criminale denominata 'ndrangheta, quali manifestazioni plastiche della ineluttabilità di regole volte al controllo del territorio, alla pretesa di obbedienza ed alla inevitabilità del ricorso alla violenza quale soluzione dirimente di qualsivoglia ostacolo che si frapponga all'esecuzione delle strategie delittuose delle cosche, ovvero si connoti come mancanza di rispetto nei confronti degli elementi apicali.

Il ricorso alle risorse militari di consorterie operanti in territori limitrofi, per l'esecuzione dei delitti faceva emergere una inquietante potenzialità dell'intera organizzazione criminale, che si manifesta non più, così come in passato la si è descritta, come una rete di sodalizi autonomi, quanto piuttosto come una struttura coesa e coordinata, ancor più che solidale, unitariamente ubbidiente alla sola logica dell'arricchimento.

All'esito del giudizio abbreviato venivano condannati: cinque imputati (dispositivo del 12.3.2019, mentre un altro imputato optava per il rito ordinario (tuttora in corso);

il p.p. n. 7491/15 R.G.N.R. (operazione C.d. "CONQUISTA"), relativamente al giudizio abbreviato a carico degli imputati, tra i quali i maggiorenti della cosca BONAVOTA di Sant'Onofrio, per gli omicidi di CRACOLICI Raffaele e di DI LEO Domenico, nonché per le estorsioni commesse, anche in concorso con appartenenti alla cosca "ANELLO-FRUCI"; in data 23.11.2018, con sentenza nr. 274-18 emessa dal Tribunale di Catanzaro Sezione GIP — GUP, gli imputati appartenenti alla consorteria di 'ndrangheta operante in Sant'Onofrio e territori limitrofi, venivano ritenuti responsabili, a vario titolo, della commissione dei reati

il proc. pen. n. 9444/14 R.G.N.R., (C.d. operazione "Stammer"), con i 16 imputati in fase dibattimentale, innanzi al Tribunale di Vibo Valentia, avente ad oggetto una vasta organizzazione transnazionale dedita al narcotraffico. Le indagini, di natura transnazionale, condotte tra Italia, Colombia, Albania, Spagna e Olanda, nel corso delle quali sono stati effettuati numerosi sequestri di

sostanza stupefacente, hanno consentito di individuare una vasta rete di soggetti, con un cartello di acquirenti italiani che intendeva importare, a seguito di accordi con un cartello colombiano, ben 8 tonnellate di cocaina (tonnellate poste sotto sequestro dalle autorità colombiane all'interno di una piantagione);

il p.p. 3285/17 RGNR (un ulteriore stralcio del p.p. n. 9444/14 R.G.N.R., (operazione C.d. "STAMMER 2 - MELINA"), definito per le posizioni che hanno optato per il giudizio abbreviato, In data 26.4.2019 con sentenza di condanna, e in fase dibattimentale davanti al Tribunale di Vibo Valentia avente ad oggetto una vasta organizzazione transnazionale dedicata al narcotraffico; le indagini, di natura transnazionale, condotte tra Italia, Albania, nel corso delle quali sono stati effettuati numerosi sequestri di sostanza stupefacente, hanno consentito di individuare una vasta rete di soggetti, con un cartello di acquirenti italiani che intendeva importare, a seguito di accordi con un gruppo albanese, diverse partite di marijuana;

il p. p. nr. 4344/10 R.G.N.R. D.D.A. (c.d."operazione Costa Pulita"), nell'ambito del quale si procede a carico di esponenti della cosca MANCUSO di Limbadi, nonché a carico di esponenti delle cosche satelliti ACCORINTI- BONAVITA di Briatico ed IL GRANDE di Parghelia, chiamati a rispondere, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso, di estorsione, di reati in materia di armi, di intestazione fittizia, di corruzione elettorale e di reati contro la p. a.; fattispecie tutte aggravate dall'art. 7, 1.203/1991. In A seguito della richiesta di rinvio a giudizio per nr. 84 imputati, nr. 31 imputati hanno optato, nel corso dell'udienza preliminare, per la celebrazione del giudizio nelle forme del rito abbreviato. In merito alle posizioni che hanno optato per il rito speciale, in data 30 luglio 2018, il G.U.P. distrettuale ha pronunciato, all'esito del giudizio abbreviato, il dispositivo della sentenza di condanna a carico di 30 imputati, tra i quali NIGLIA Andrea, al tempo della richiesta di rinvio a giudizio Presidente della Provincia di Vibo Valentia e, successivamente decaduto, nel corso del giudizio abbreviato. Per quanto concerne i nr. 53 Imputati che hanno scelto il rito ordinario è attualmente in corso il dibattimento dinnanzi al Tribunale di Vibo Valentia; .

il p.p. n. 3682/13 R.G. notizie di reato. DDA (operazione C.d. "Romanzo Criminale") per 416 bis e reati fine aggravati ai sensi dell'art. 416 bis. c.p., per il quale si è concluso, il giudizio di appello.

Veniva riconosciuta la sussistenza della contestata associazione mafiosa (associazione per delinquere di tipo mafioso localmente denominata clan PATANIA, costituita, promossa, organizzata e diretta dal defunto PATANIA Fortunato, operante sul territorio di Stefanaceni e comuni limitrofi, la quale, in accordo e con l'assenso della più potente cosca dei Mancuso di Limbadi, egemone nella provincia del vibonese).

Con sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro, era confermata la sentenza di I grado ed affermata la penale responsabilità degli altri imputati

Il p.-p. nr. 849/2017 R.G.N.R. D.D.A., avente ad oggetto l'operazione convenzionalmente denominata "Nemea", nell'ambito del quale il 24 dicembre 2018 veniva esercitata l'azione penale nei confronti di 17 imputati, due dei quali optavano per il rito abbreviato. Per i restanti imputati, in data 11 febbraio 2019 veniva disposto il rinvio a giudizio dinnanzi al Tribunale di Vibo Valentia ove è in corso il giudizio dibattimentale.

il p.p.763/2013 RGNR DDA (operazione "atto di dolore"), nell'ambito del quale, il giorno 11 aprile 2019 veniva richiesto il rinvio a giudizio per due sacerdoti: perché in concorso tra loro, con più condotte anche in tempi diversi perpetrate — mediante violenza o minaccia — compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere un imprenditore a restituire la somma di denaro ammontante complessivamente ad euro 8.950. Il procedimento, avente ad oggetto la vicenda estorsiva, pende attualmente dinnanzi al G.U.P. presso il p.p. nr. 140/2014 R.G.N.R. D.D.A., a carico di cinque imputati per reati di usura aggravati dal metodo mafioso poste in essere nei confronti dell'ex testimone di giustizia, nonché per la concussione posta in essere da un Sovr. Della Polizia di Stato in ordine alle licenze rilasciate agli istituti di vigilanza previo parere emesso dalla Divisione PASI della Questura di Vibo Valentia. In data 26 settembre 2018

si è svolta la requisitoria del P.M. e in data 27 marzo 2019 è intervenuta la sentenza di condanna emessa nei confronti di tutti gli imputati.

Il p.p. nr. 3868/2015, a carico di 3 imputati nel quale è stata esercitata l'azione penale nel per una vicenda estorsiva aggravata dal metodo mafioso posta in essere nei confronti di due soggetti, al fine di impedire di prendere parte all'asta giudiziaria relativa alla compravendita all'incanto di un immobile. Il dibattimento ha avuto inizio il 14 giugno 2017 e all'udienza 20 dicembre 2018 è stato definito con sentenza di condanna nei confronti di due imputati, tra i quali uno, all'epoca dei fatti, presidente della Camera di commercio di Vibo Valentia.

il p.p. nr. 1869/2005 RGNR DDA mod. 21 a carico di ne. 25 Imputati per f reati di narcotraffico internazionale e per i reati in materia di riciclaggio dei proventi delittuosi, attuato attraverso il deposito di una ingente somma di denaro su due conti correnti, accessi presso l'istituto bancario Credito San Marinense.

Il procedimento connesso con altro avente numero (RG TRIB 80/2013) in ordine al quale è stata rigettata istanza di riunione, per problematiche afferenti al mancato accoglimento della richiesta di estradizione, da parte del Procuratore Generale della Colombia.

Il nr. 736/2013 R.G.N.R. D.D.A., iscritto a carico di 6 imputati, nell'ambito del quale si è proceduto per reati di usura ed estorsione aggravata dall'art. 7 L. 203/1991, post in essere ai danni del testimone di giustizia. Il processo si è concluso con sentenza di condanna, previa riqualificazione di taluni reati, emessa il 9 luglio 2018.

Circondario di Lamezia Terme

Nel periodo in esame sono intervenute numerose sentenze afferenti importati procedimenti istruiti di DDA, e in particolare:

il p.p. 1002/16 RGNR mod. 21 -21 ne) quale è intervenuta la sentenza di secondo grado della CORTE D'Assise d'Appello di Catanzaro nr. 13/2018 del 09.07.2018 relativa all'associazione a delinquere di stampo mafioso localmente denominata cosca IANNAZZO-DAPONTE-CANNIZZARO

il p.p. 3856/16 RGNR mod. 21, relativo al duplice omicidio Izzo Molinaro, nel quale è intervenuta la sentenza nr. 84/2018 del 23.03.2018 del GIP-GUP di Catanzaro, all'esito del rito abbreviato, con condanna dei cinque imputati alla pena dell'ergastolo;

il p.p. 4914/15 RGNR mod. 21 nel quale all'esito del rito abbreviato, è intervenuta la Sentenza nr, 298/2018 del 05.12.2018 del GUP di Catanzaro, relativa alla cosca CERRA-TORCASIOGUALTIERI, per i reati di cui gli art. 74 e 73 DPR 309/90 ed altro;

il p.p. 2623/11 RGNR mod. 21 nel quale all'esito del rito abbreviato, è intervenuta Sentenza nr. 123/2019 del 23.03.2019 del GtP-GUP di Catanzaro, relativa alla cosca CERRA-TORCASIO-GUALTIERI per reati di cui all'art. 416 bis c.p. ed altro;

il p.p. 519/16 RGNR mod. 21 nei quale è intervenuta, all'esito del giudizio abbreviato, la Sentenza nr. 240/2018 del 12.10.2018 del GIP-GUP di Catanzaro, relativa ad una serie di rapine perpetrate da imputati appartenenti alla cosca Giampà di Lamezia Terme;

il p.p. 3601/12 RGNR mod, 21 nel quale è intervenuta la Sentenza di secondo grado nr. 22/2018 del 30.12.2018 della Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro relativa all'omicidio di GUALTIERI Giovanni;

il p.p. 6069/12 RGNR mod. 21 nel quale è intervenuta la Sentenza di secondo grado nr. 01/19 del 10.01.2019 della Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro a carico di due imputati, relativamente all'omicidio di DEODATO Antonino;

il p.p. 9350/15 RGNR mod. 21 nel quale è intervenuta la Sentenza di secondo grado nr. 23/2018 del 21.12.2018 della Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro, relativa all'omicidio di VENTURA Gennaro;

il p.p. 1767/15 RGNR mod. 21 nel quale è intervenuta la Sentenza nr. 01/2019 del 05.06.2019 della Corte d'Appello di Catanzaro relativamente al giudizio di primo grado svoltosi con il rito ordinario innanzi al Tribunale di Lamezia Terme, nei confronti della cosca CERRA-TORCASIO-GUALTIERI;

il p.p. 5865/18 RGNR mod. 21 nel quale è intervenuta, all'esito del giudizio abbreviato, la Sentenza nr. 137/2019 del 03.06.2019 del GIP-GUP di Catanzaro nei confronti di 6 imputati, sia per il delitto di cui all'art. art. 416 bis c.p. che per il delitto di estorsione; - pp 8057/15 RGNR mod. 21 nel quale è intervenuta la Sentenza 729-19 del 21.02.2019 della Corte d'appello di Catanzaro relativamente al giudizio di primo grado svoltosi con il rito abbreviato, per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti in Lamezia Terme.

Circondario di Catanzaro

Con riferimento al territorio del circondario del Tribunale di Catanzaro, deve rilevarsi che negli anni scorsi sono state adottate numerose misure cautelari che hanno attinto gli esponenti delle consorterie di 'ndrangheta operanti nel territorio sia in autonomia, che quali articolazioni di sodalizi maggiori, in procedimenti che si sono conclusi con sentenze di riconoscimento dell'esistenza delle organizzazioni criminali e condanna degli esponenti delle stesse con sentenze anche passate in giudicato.

Si fa riferimento in particolare ai procedimenti che hanno riguardato la cosca "Gallace" di Guardavalle, la cosca "Tripodi- Procopio —Lentini" dell'area tra Soverato e Davoli, la cosca "Mongiardo-Procopio" dell'area tra San Sostene e Satriano, la 'ndrina riconducibile a Mellea Pierino operante su Catanzaro sotto l'egida del sodalizio di Cutro con al vertice Nicolino Grande Aracri. Per altri sodalizi, negli anni pregressi, sono state adottate plurime misure cautelari, i cui procedimenti penali, con gli imputati per lo più in stato di custodia cautelare, o sono stati definiti in primo grado, ovvero sono ancora in corso di celebrazione: si fa riferimento in particolare alla cosca Trapasso di San Leonardo di Cutro, all'articolazione della cosca Arena operante a Catanzaro e riconducibile a Giofrè Nicolino, alla cosca "Bruno" di Vallefiorita, alla cosca "Caterisano" di Borgia.

Con riferimento ai procedimenti penali per i quali è stata esercitata l'azione penale e sono stati definiti in primo grado, si segnalano in particolare:

il p.p. n. 3279/17 RGNR (C.d. Operazione Borderland, stralcio del p.p. 2585/13) per i delitti di associazione di stampo mafioso, estorsione ed usura aggravate,

dal metodo e dalla agevolazione mafiosa, ed altro, relativo alla cosca TRAPASSO. Il procedimento con rito abbreviato, a carico di 43 imputati, è stato definito con 42 condanne con sentenza n. 306/18 del 18.12.2018, per le residue 20 posizioni è in corso la celebrazione del dibattimento dinanzi al Tribunale di Catanzaro in composizione collegiale.

il p.p. n. 361/14 RGNR, relativo all'omicidio di ROMBOLA' Ferdinando commesso per affermare l'egemonia della cosca SIA TRIPODI LENTINI. Il dibattimento, celebratosi dinanzi alla Corte di Assise Catanzaro, è stato definito con sentenza, n.8/18, del giorno 8/12/2018, con condanna all'ergastolo per tutti e tre gli imputati, già condannati per il delitto di associazione mafiosa nel p.p. n. 6642/09 RGNR, per aver fatto parte del sodalizio di 'ndrangheta PROCOPIO SIA TRIPODI LENTINI operativo nel territorio di Davoli, San Sostene e Soverato.

il p.p. n. 3517/17 RGNR a carico di un imputato (già condannato per il delitto di associazione mafiosa per l'appartenenza al sodalizio di 'ndrangheta SIA TRIPODI LENTINI nel p.p. n. 6642/09 RGNR) per omicidio, aggravato dal metodo e dalla agevolazione mafiosa, commesso in danno di TODARO Giuseppe. Con rito abbreviato è stato definito il p.p. dal GUP di Catanzaro con la condanna dell'imputato a 20 anni di reclusione (sentenza n. 233/18 del 8.10.2018), confermata in appello (pena ridotta ad anni 16 e mesi 8, previo riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche, sent. n. 7/19 del 9.10.2019).

Il p.p. n. 5177/11 RGNR (C.d. Operazione Passo di Salto), per delitto di associazione di narcotraffico operante nel territorio catanzarese, è stato definito con rito abbreviato nei confronti dei 20 imputati che vi hanno optato. Il G.u.p. in data 16/9/2019 ha comminato 16 condanne.

Per le residue posizioni è in corso il dibattimento dinanzi al Tribunale di Catanzaro in composizione collegiale.

Il p.p. 7706/11 RGNR (C.d. Operazione All Ideas), a carico di 15 imputati di associazione di narcotraffico, è stato definito con rito abbreviato e tutti gli imputati sono stati condannati con sentenza n. 208/19 del 24.7.2019.

il p.p. n. 7811/14 RGNR, a carico di 7 imputati per plurime estorsioni aggravate dal metodo e dall'agevolazione mafiosa, si è concluso in sede dibattimentale dinanzi al Tribunale di Catanzaro, in composizione collegiale, e tutti gli imputati sono stati condannati con sentenza n. 1022/18 del 28.6.2019.

Circondario di Crotona

Con riferimento al Circondario di Crotona si segnalano i p.p. più significativi tratti dall'Ufficio nel periodo in considerazione:

il p.p. n. 3383/15 DDA, (convenzionalmente denominato "Stige") che riguarda le attività criminali della cosca Farao-Marincola di Cirò, una delle più potenti in Calabria mediana e settentrionale.

La cosca dominava il territorio controllando 'ndranghetisticamente i porti di Cirò e Cariati, e, conseguentemente, l'offerta di pescato, i servizi di lavanderia industriale, la distribuzione di prodotti alimentari, la raccolta e la rigenerazione di plastica e cartone, i servizi di RSU, la gestione dei servizi per l'accoglienza dei migranti minori non accompagnati, i servizi di onoranze funebri, la distribuzione di prodotti da forno, caseari, vinicoli, la rivendita di semilavorati per pizze, i servizi turistici. Per il tramite di più rogatorie con l'A.G. tedesca si dimostrava che la cosca aveva monopolizzato l'offerta di prodotti alimentari in Germania dove si censiva la presenza di due sub-organizzazioni radicate in Stoccarda e Francoforte. In seguito al coordinamento di Eurojust, si operavano contestualmente gli arresti in Italia e Germania. L'offerta di prodotti e dei servizi avveniva per il tramite di imprese gestite, per interposta persona, dagli associati i cui utili confluivano nella C.d. "bacinella" della cosca. Ancora, i Farao Marincola avevano organizzato due ulteriori associazioni: una per la predisposizione e vendita, ad imprenditori emiliani e lombardi, di FOI, l'altra per il riciclaggio di autovetture di lusso. Entrambe le associazioni erano particolarmente complesse: la prima prevedeva la costituzione di società C.d. cartiere che emettevano le FOI fino al limite del rilievo penale per poi essere liquidate, la seconda poteva contare sulla collusione di una società tedesca che noleggiava le auto, le quali venivano reimmatricolate in Bulgaria, vendute in Italia e rubate, per poi essere restituite al noleggiatore, previa riapposizione della targhe originarie. Le due associazioni

distraevano parte degli utili verso la cassa della consorceria cirotana, per cui è stata contestata l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p.. La cosca cirotana, aveva una serie di articolazioni operative nel territorio della Calabria settentrionale jonica e sull'altopiano silano. Si accertava, inoltre, la vitalità delle consorzerie operative in Strongoli e Casabona cui erano preposti, rispettivamente, esponenti della famiglie Giglio e Tallarico che ricadevano nella sfera di influenza del locale cirotano. La cosca, secondo ipotesi di accusa, controllava, da almeno un decennio, l'amministrazione comunale di Cirò Marina, senza limitarsi ad una collusione con gli amministratori, ma sceglieva Sindaco, componenti della Giunta comunale e componenti l'Ufficio tecnico così da piegare ai suoi interessi ogni genere di appalto. La stessa cosca era in grado di influenzare le amministrazioni comunali di: Colosimi, Mandatoriccio, Strongoli, Casabona. Secondo il tradizionale schema di 'ndrangheta, per il quale l'organismo di base è la 'ndrina operativa in un territorio secondo le direttive del locale che controlla più 'ndrine, i Faraò Marincola sono preposti al locale cirotano, in rapporti di coordinamento paritetico con le cosche di Cutro.

Dopo l'esecuzione, nei confronti di 169 indagati, dell'ordinanza cautelare, è stata esercitata l'azione penale nei confronti di n. 188 persone, e all'esito dell'udienza preliminare, n. 104 imputati optavano per il rito abbreviato, che si concludeva di recente (il 26.9.2019), con sentenza di condanna nei confronti di 66 imputati.

E' attualmente in corso per gli altri imputati, il giudizio ordinario presso il Tribunale di Crotone.

Il p.p. 5307/13 mod. 21 (convenzionalmente denominato "Hermes"), nell'ambito del quale in data 28.6.2018 si è proceduto al fermo di indiziato di delitto di 15 persone ritenute gravemente indiziate del reato di cui all'art. 416 bis, commi 1, 2, 3, 4, 5, c.p., per aver stabilmente partecipato all'associazione per delinquere di stampo mafioso del tipo 'ndrangheta, già localmente denominata cosca VRENNNA-CORIGLIANO-BONAVENTURACIAMPA'. Questa organizzazione controlla il territorio del comune di Crotone, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e delle condizioni di assoggettamento e di omertà che ne derivano, per 'commettere una serie indeterminata di delitti contro il patrimonio,

contro la persona e in materia di armi, nonché per acquisire in modo diretto ed indiretto, la gestione ed il controllo di attività economiche e per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé o per altri.

Dall'indagine è emerso che non c'era attività commerciale a Crotona che non fosse soggiogata dalla cosca: dai bar alle pasticcerie, dai ristoranti alle tabaccherie, dagli alberghi ai negozi per bambini, tutti dovevano pagare anche piccole somme e, comunque, tutti dovevano sottostare ai voleri della cosca. Durante la tradizionale festa della Madonna di Capocolonna, la cosca esercitava il suo potere imponendo ai gestori degli stand di acquistare, a prezzi maggiorati, prodotti come panini e carne. Al vertice dell'organizzazione Verano due nuclei familiari crotonesi, quelli dei Barilari e dei Foschini.

Nel procedimento veniva esercitata l'azione penale e per n. 18 imputati veniva celebrato giudizio abbreviato, all'esito del quale, il Giudice dell'udienza preliminare di Catanzaro (in data 4/10/2019), pronunciava sentenza di condanna verso 12 imputati, mentre per uno degli imputati di maggiore rilievo, la posizione è stata separata per incapacità a partecipare al processo).

il p.p. 592/18 modello 21, (separato dal p.p. n. 4456/13 RGNR convenzionalmente denominato "Jonny") nel quale l'ufficio, dopo l'esercizio dell'azione penale, è stato impegnato nella trattazione del giudizio abbreviato, per gli imputati che vi hanno optato, e continua ad essere impegnato nella trattazione del giudizio ordinario dinanzi al Tribunale di Crotona.

Il p.p. - nel corso del quale sono state adottate numerose misure cautelari custodiali a carico degli indagati, tanto all'esito della fase di convalida del fermo di indiziato di delitto che aveva interessato n. 68 indagati, quanto a seguito di successiva autonoma richiesta a carico di altri 12 indagati - ha riguardato l'attuale assetto della cosca ARENA, così come rideterminatosi a seguito della fase di contrapposizione cruenta tra le diverse articolazioni delle cosche isolitane, e la ricomposizione, anche dopo i provvedimenti giudiziari che hanno colpito gli esponenti di tali articolazioni, consentendo, di accertare le numerose e diversificate attività illecite poste in essere dagli indagati che hanno assunto un ruolo preminente rispetto all'attuale operatività del sodalizio.

Le indagini sono risultate assai complesse ed impegnative anche in termini di coordinamento essendo state delegate a diversi organi di polizia giudiziaria, ciascuno dei quali ha indagato in specifici ambiti secondo le direttive di Questo Ufficio. Settori differenti, in particolare la polizia di Stato di Crotona e Catanzaro, con riferimento all'assetto proprio del territorio isolitano, e nell'articolazione su Catanzaro, con le relative estorsioni, i CC del Nucleo Investigativo di Catanzaro con riferimento alle cosche, legate agli isolitani, radicate nei territori di Vallefiorita e Borgia, i finanziari della Compagnia di Crotona, con riferimento al monopolio della cosca nel settore del gioco e delle scommesse on line e off line, imponendo i servizi di una società solo avente sede a Malta e operante con licenza di quel paese. ma prevalentemente impegnata sul territorio italiano. I CC del ROS, con riferimento al controllo degli appalti del Cara di Isola di Capo Rizzuto, alla intraneità al sodalizio del Presidente della Misericordia di Isola di Capo Rizzuto che assicurava, alle diverse famiglie isolitane, continue rimesse di danaro attraverso un complesso sistema di truffe perpetrato per il tramite di FOI, i Finanziari del Nucleo di P.T. della Guardia di Finanza di Crotona, con riferimento agli aspetti contabili, dimostrando la perpetrazione di molti reati fiscali di riciclaggio e reimpiego, procedimento e alla misure cautelari personali, è stato eseguito il sequestro preventivo di numerosi beni mobili, mobili registrati, immobili, imbarcazioni, società, imprese, patrimoni aziendali, conti correnti, polizze, nei confronti degli indagati per un ammontare complessivo di circa 70 milioni di euro. Complessivamente, l'intervento ha avuto per oggetto: 11 società attive nel settore agricolo, della ristorazione, del turismo, dell'edilizia, della prestazione di servizi, 129 immobili (tra cui, 46 abitazioni, 1 residence, 4 ville, 9 garage, 6 depositi, 6 negozi e 38 ettari e mezzo di terreno), 81 autovetture, 27 ambulanze e 5 imbarcazioni nonché 90 rapporti bancari e 3 polizze assicurative., e ancora due interi patrimoni aziendali, di 19 unità immobiliari (di cui 7 fabbricati e 12 terreni di 31 vario genere per circa 20 ettari), quote societarie, 15 autovetture, 3 motoveicoli, IS titoli PAC, 90 rapporti finanziari e 5 polizze assicurative per un valore complessivo di due milioni di euro. E' stata sequestrata anche la squadra di calcio dell'Isola Capo Rizzuto.

All'esito del giudizio abbreviato, a carico degli imputati, che lo hanno scelto, mentre per altri imputati pende il giudizio ordinario presso il Tribunale di Crotone), il gup del Tribunale di Catanzaro, il 18.6.2019, ha emesso sentenza di condanna v 65 indagati.

Circondari di Cosenza, Paola, Castrovillari

Passando a considerare i Circondari di Cosenza e Paola, occorre ribadire, in premessa, come le cosche di 'ndrangheta attive sul territorio, dopo le cruenti conflittualità che, negli ultimi decenni in particolare negli anni '80 e '90 - avevano portato a vere e proprie «guerre di mafia», con ripetuti omicidi che avevano visto — quali vittime — anche esponenti di vertice delle contrapposte "fazioni", attualmente continuano ad adottare una strategia di bassa conflittualità per evitare la risposta dello "Stato".

La provincia di Cosenza, dal punto di vista "criminale", può essere ripartita in tre macro-aree: il capoluogo ed il suo hinterland, la zona Tirrenica e la zona Ionica (compresa la sibaritide), in cui operano "gruppi criminali" che, come detto, hanno subito nel tempo delle concrete disarticolazioni.

Si evidenzia quindi l'attività dell'Ufficio con riguardo alla articolazione per zone come sopra descritta.

Circondario di Cosenza

Zona Centrale e capoluogo (Cosenza e comprensorio)

Nel capoluogo, nel suo hinterland e nella zona centrale della provincia, è stata accertata la presenza di più cosche di 'ndrangheta, dedite in prevalenza alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e al traffico di armi, nonché all'usura e — storicamente — alle rapine.

Sono numerosi i gruppi che operano nell'attività di cessione di sostanze stupefacenti, contendendosi le varie piazze grazie all'attività di numerosissimi affiliati e pusher; gruppi che, tuttavia, non disdegnano porre in essere le attività criminali classiche delle associazioni mafiose, ovvero il controllo del territorio, quella estorsiva e quella usuraria, anche al fine di reperire la liquidità necessaria all'acquisto di armi e droga.

L'elemento peculiare che si ricava, ancora una volta, dalle attività d'indagine svolte riguarda l'avvenuta federazione, decisa a partire dall'anno 2010, tra quelle che, a ragion veduta, possono ancora essere considerate le due cosche prevalenti sul territorio, ossia quelle riferibili ai C.d. "Zingari" e quelle riferibili ai C.d. "Italiani", con la creazione di un'unica "bacinella" comune.

Tale "fusione" è stata poi riconosciuta nel corpo di diverse sentenze di condanna (la sentenza nr. 484/13 R.G.N.R., nr. 8323/15 R.G.G.I.P., nr. 336/2016 R. sent., emessa dal GIJP del Tribunale di Catanzaro in data 06.04.2014 (mediante la quale è stata sancita, per la prima volta, l'esistenza della cosca "'Rango/zingari" capeggiata da RANGO Maurizio, attiva nella città di Cosenza e nel relativo hinterland che ha visto la condanna di 32 affiliati; sentenza confermata nel grado di appello), alla quale si è aggiunta, in data 21.03.2017, quella emessa dal Tribunale di Cosenza, nei confronti di ulteriori imputati; sentenza nr. 04/2016 R. sent., nr. 01/2016 R.G. Assise, nr. 484/13 R.G.N.R. DDA CZ e nr. 8322/15 R.G.G.I.P., emessa dalla Corte di Assise di Cosenza) per l'omicidio commesso ai danni di BRUNI Luca, reggente della cosca fino a quel momento vincente, dei "Bruni — Bella Bella", e quella intervenuta in data 11.06.2018, emessa all'esito della celebrazione del giudizio abbreviato nei confronti dei mandanti dell'omicidio di Luca BRUNI, nel procedimento n. 1113/16 R.G.N.R., che ha visto la Condanna del reggente indiscusso della cosca "Lanzino/Rua/Patitucci" alla pena di anni 30.

COSCA "LANZINO/RUA'/PATITUCCI"

La cosca "Lanzino-Rua'-Patitucci" aveva stretto un patto federativo con il sodalizio "RangoZingari", a far data dall'anno 2010, mediante la creazione di una bacinella comune e la suddivisione del territorio per quanto riguarda le estorsioni e la vendita di sostanze stupefacenti. Attualmente risulta che l'accordo federativo e la bacinella comune non siano venuti meno, poiché le consorterie dei C.d. ITALIANI e dei C.d. ZINGARI continuano ad operare senza particolari contrasti, non solo nell'attività di narcotraffico, ma anche nella raccolta dei proventi delle estorsioni e dell'usura.

È emerso, altresì, che, in assenza di PATITUCCI Francesco, la reggenza della cosca sia passata nelle mani, oltre che di PIROMALLO Mario, detto Renato, soprattutto in quelle di PORCARO Roberto, delfino e fedelissimo del PATITUCCI.

Per l'omicidio di Luca BRUNI, invero, il GUP ha emesso nei confronti di PORCARO Roberto sentenza di assoluzione nell'ambito del procedimento numero 1113/16 R.G.N.R., ma verso detta statuizione è stato proposto appello. In sede di gravame, la sentenza è stata confermata in tempi recenti.

La cosca in argomento, oltre che nel narcotraffico e nelle estorsioni, risulta essere particolarmente attiva nell'attività di usura.

Nell'ambito del procedimento n. 1591/13 R.G.N.R., nel quale in passato era stata emessa dal GIP di Catanzaro ordinanza di custodia cautelare (cd. operazione "Lacqueo") nei confronti di 14 soggetti, per reati di usura ed estorsione aggravati dal metodo mafioso, è in corso di celebrazione il dibattimento dinanzi al Tribunale di Cosenza nei confronti degli imputati che non hanno optato per il giudizio abbreviato innanzi al G.u.p. di Catanzaro, conclusosi con sentenza di condanna emessa in data 18 dicembre 2017.

Si è proceduto, altresì, ad esercitare l'azione penale, anche in relazione alle residue posizioni, nell'ambito del procedimento numero 1689/17 R.G.N.R., per i delitti di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nei confronti di uno degli imputati si sta per concludere il giudizio abbreviato innanzi al GUP di Catanzaro, mentre nei confronti degli altri imputati pende il giudizio innanzi al Tribunale di Cosenza.

In particolare pendono i procedimenti 1698/17 e 31/17 RGNR mod. 21, a carico di BEVILACQUA Gianfranco + altri, che origina dall'operazione "Laqueo" (attualmente pendente), che riguarda un diffuso giro di usura ai danni di imprenditori cosentini, riconducibile al programma criminoso delle cosche locali.

Era stata esercitata l'azione penale ed è attualmente a giudizio anche il procedimento penale n. 8592/15 R.G.N.R. Mod. 21 D.D.A., in ordine all'appoggio elettorale "fornito" da personaggi intranei alla cosca di 'ndrangheta "Lanzino/Ruà/Patitucci" a favore di candidati alle elezioni comunali di Rende (nel

periodo dal 1999 al 2011), provinciali di Cosenza dell'anno 2009 e regionali della Calabria nell'anno 2010.

Con riferimento alla pregressa attività della cosca, nel procedimento n. 1081/08 R.G.N.R., all'esito del giudizio abbreviato, relativo al duplice omicidio di LENTI Francesco e GIGLIOTTI Marcello, avvenuto nel 1986, in data 25.11.2017 è intervenuta la condanna alla pena di anni 30 nei confronti di alcuni dei vertici della consorteria.

Per il medesimo duplice omicidio, nel periodo in questione, è in trattazione dibattimentale, ormai nella fase finale, innanzi alla Corte di Assise di Cosenza, nei confronti di due imputati.

Sempre in relazione al medesimo grave fatto di sangue, nell'ambito del procedimento n. 1165/18 R.G.N.R., in data 03.07.2018 è stata esercitata l'azione penale nei confronti di un altro imputato condannato all'esito del giudizio abbreviato dal G.u.p. di Catanzaro, con sentenza emessa in data 23.09.2019.

Nei confronti di uno dei principali esponenti della cosca, è stata esercitata l'azione penale nell'ambito del procedimento n. 1617/17 R.G.N.R., in data 16.10.2017, per il delitto di concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso, perpetrata nei confronti della ditta che stava eseguendo i lavori di costruzione di Piazza Bilotti di Cosenza.

In data 15.10.2019 si è concluso il dibattimento nei confronti di un Imputato, fratello di altro soggetto, già ristretto in regime di 41 bis O.P. e recentemente scarcerato per espiazione pena.

COSCA "RANGO-ZINGARI"

Trattasi della cosca operante principalmente in Cosenza e nel suo hinterland che, come già sopra accennato, aveva stretto un patto federativo, dall'anno 2010, con il sodalizio "Lanzino-Rua'Patitucci", specializzata nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni.

Il gruppo criminale ha una parte attiva nel compimento di atti intimidatori nei confronti di imprenditori e commercianti ed è inoltre operante nel settore dei furti di autoveicoli, propedeutici all'attività estorsiva nota con il termine di "cavallo di ritorno".

La stessa, a seguito della disarticolazione della cosca "SERPA" attiva in Paola, aveva esteso — in detta area geografica — la propria influenza criminale, demandando, per come acquisito nell'ambito del procedimento penale n. 484/13 R.G.N.R. D.D.A. .

Detta cosca ha accresciuto il suo potere criminale a seguito del depotenziamento della cosca "BRUNI", con l'indagine convenzionalmente denominata "TELESIS" (proc. penale n. 1278/06 R.G.N.R.) e per la morte dei personaggi di vertice.

Con riferimenti a tale ambito la DDA nel proc. pen. 642/14 R.G.N.R. mod. 21, a seguito dell'emissione del provvedimento cautelare, ha esercitato l'azione penale, nei confronti di tre appartenenti a Forze di Polizia, per i delitti di "concorso esterno in associazione mafiosa", "rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio", "favoreggiamento personale", "estorsione in concorso" e "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio", tutti aggravati dal metodo mafioso; il procedimento, è stato definito, in parte, con sentenza n. 151/18 RG emessa, in data 06.06.2018, dal G.u.p. di Catanzaro, mentre per alcune posizioni pende il giudizio innanzi al Tribunale di Cosenza.

Nell'ottobre 2017, nei confronti di due indagati, nel procedimento n. 3864/17 R.G.N.R., è stata emessa ordinanza cautelare per il delitto di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Per detta vicenda è attualmente in trattazione la fase dibattimentale innanzi al Tribunale di Cosenza.

Il p.p. n. 1157/16 R.G.N.R. è stato definito con sentenza di condanna, in data 02.10.2019, in esito al giudizio abbreviato, per il delitto di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di due indagati, per uno dei quali, inoltre, in data 25.01.2019 è stato definito il procedimento n. 9559/15 R.G.N.R., per il delitto di detenzione di armi, con sentenza di condanna emessa in esito al giudizio abbreviato.

COSCA "PERNA-CICERO"

Trattasi della cosca capeggiata da due soggetti, entrambi detenuti in "regime detentivo speciale" ex art. 41 bis Ord. Pen., disarticolata a seguito dell'Operazione C.d. "Anaconda" (proc. pen. nr. 942/06 R.G.,N.R. Mod. 21), che ha cristallizzato la sussistenza di questa organizzazione mafiosa ed ha permesso di limitarne in maniera significativa l'operatività.

Le attività investigative svolte nell'ambito del proc. penale nr. 6321/14 R.G.N.R. Mod. 21 DDA di hanno permesso di accertare l'esistenza di un consolidato sodalizio criminale operante nel comprensorio cittadino di Cosenza con al vertice il figlio di uno dei due capi recluso al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis Ord. Pen., già condannato all'ergastolo, e che fu protagonista indiscusso della guerra di mafia verificatasi negli anni '80 nell'hinterland cosentino, che lo vedeva in contrapposizione al clan "PINO-SENA"; in particolare veniva condannato per essere il mandante di una serie di omicidi avvenuti proprio durante la faida di cui si è appena accennato.

Nel tempo la sua leadership non è mai stata scalfita, anzi le numerose condanne riportate ne hanno accresciuto la caratura ed il potere delinquenziale.

E' proprio dalla "fama" criminale guadagnata in quegli anni che deriverebbe il "carisma" criminale del figlio del boss recluso, al quale sarebbe stato, negli anni, consentito di ritagliarsi uno spazio "autonomo" nel quartiere cosentino di San Vito, ove spacciare stupefacente del tipo hascisc, cocaina e marijuana, ufficialmente, per pagare le spese della detenzione di un "uomo d'onore" del calibro del padre.

Nel periodo in esame è stato trattato e concluso il processo (C.d. "Apocalisse"), definito con sentenza pronunciata in data 19.07.2018, con il Tribunale di Cosenza che ha inflitto pesanti condanne nei confronti di numerosi appartenenti al gruppo, tra cui lo stesso attuale capo condannato alla pena della reclusione di 21 anni.

Va richiamato, ancora, che nell'ambito del procedimento n. 2361/15 R.G.N.R. mod. 21 DDA, nel giugno 2019 è stata emessa misura cautelare nei confronti di

alcuni appartenenti alla Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Cosenza, per concorso esterno in associazione mafiosa. L'indagine ha messo in evidenza l'esistenza di tutta una serie di problematiche dell'istituto di pena, ovvero la consumazione di condotte illecite, oltre che dei soggetti detenuti, anche degli appartenenti alla Polizia Penitenziaria.

Deve, altresì, richiamarsi il procedimento n. 2793/14 R.G.N.R., rispetto al quale in data 7 maggio 2019, è stato definito il giudizio in Corte di Assise nei confronti di quattro imputati; per il delitto di associazione finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al procacciamento e/o falsificazione di documenti validi per l'espatrio.

Circondario di Paola

In Cetraro (CS) esercita la propria influenza la cosca "MUTO" che è stata costituita e retta da Francesco MUTO (il "re del pesce") e dal figlio Luigi MUTO (considerato l'unica persona in grado di reggere la cosca al posto del padre), entrambi attualmente detenuti.

In Paola (CS) e Fuscaldo (CS), assume rilevanza la cosca "SCOFANO — MARTELLO — DITTO — LA ROSA", contrapposta a Paola alla cosca storica dei "SERPA" ed a Fuscaldo al gruppo "TUNDIS".

Il territorio di Amantea (CS) è interessato dalla presenza di due gruppi criminali distinti, "GENTILE-GUIDO-AFRICANO" e "BESALDO", che non sono in conflitto per tacito accordo e cointeressenza in numerosi settori illeciti.

Con riferimento alle informazioni suscettibili di ostensione, meritano di essere segnalati i procedimenti di seguito indicati.

Con riguardo ai procedimenti in fase di giudizio, si segnala, in primo luogo, il proc. pen. 4084/15 RGNR mod. 21, denominato "Frontiera", nel quale nel luglio del 2016, veniva eseguita un'ordinanza custodiate a carico di 58 persone tutte intranee o comunque vicine alla cosca di ndrangheta. Le misure cautelari venivano doppiate da una moltitudine di sequestri ex art. art. 12 sexies della DL. 306/92 che impattavano, in modo considerevole, il patrimonio della cosca.

La fase del giudizio è stata celebrato in due "tronconi": un primo, dinanzi al G.u.p. presso il Tribunale di Catanzaro, a carico di quaranta imputati, che hanno optato per il rito abbreviato; un secondo, dinanzi al Tribunale di Paola, a carico di quarantuno imputati, che hanno invece scelto il rito ordinario.

Per il rito abbreviato, il giorno 8.6.2018 il G.u.p. distrettuale emetteva Sentenza di condanna nei confronti di alcuni degli imputati, e il processo ordinario veniva definito con Sentenza di condanna del 4 luglio 2018.

Il procedimento, che si è concluso in primo grado con condanne per reati associativi e reati-scopo aggravati dal metodo e dalla finalità mafiosa, ha ad oggetto la persistente operatività della cosca MUTO di Cetraro.

Il capo promotore Franco Muto veniva assolto dal reato di associazione mafiosa e condannato solo per l'elusione della confisca della ditta individuale intestata al genero. Nei confronti di Franco Muto ristretto, così come il figlio Luigi, in regime di 41 bis bis O.P., il TDL sostituiva la misura inframuraria con quella degli arresti domiciliari.

Fra gli aspetti più importanti dell'indagine v'era la protrazione del controllo della consorteria sull'impresa individuale che rivendeva all'ingrosso il pescato che era stata già confiscata ed era amministrata da custodi giudiziari dei quali si apprezzava la collusione con gli ndranghetisti.

Il gruppo mafioso, fra le varie attività criminali, si occupava dell'imposizione a una grande fetta degli operatori economici del settore della ristorazione e del commercio del pesce di un monopolio sull'acquisto del pescato tramite la ditta Eurofish, secondo una desolante logica ricorsiva che ha visto, nell'arco di trent'anni circa, la famiglia criminale MUTO, per ben tre volte, processata (e condannata) per aver fagocitato l'intero mercato del pesce sulla costa tirrenica cosentina e, in parte, anche nella città di Cosenza, e dominato in maniera incontrastata il porto di Cetraro, scalzando il controllo pubblico così come la libera iniziativa privata.

Altro tema è stato l'imposizione di un altro monopolio: quello delle agenzie di vigilanza e sicurezza nei locali notturni. In particolare, è stato accertato che

esponenti della malavita cosentina, riconducibili al gruppo RANGO-Zingari, hanno stretto un accordo con i MUTO e altri soggetti ad essi collegati, finalizzato a imporre ai principali locali notturni del Tirreno cosentino i servizi di imprese di vigilanza e sicurezza contigue alla mafia. Dette imprese, forti della copertura 'ndranghetistica, costringevano gli imprenditori ad avvalersi esclusivamente della loro opera, così azzerando di fatto la concorrenza, e imponevano anche un numero esagerato di buttafuori, facendo lievitare inutilmente i costi per il locale.

In sede giudiziale, si disvelava l'esistenza di un'estesa organizzazione finalizzata al narcotraffico, che aveva come base logistica Cetraro e gli uomini dei MUTO e si estendeva ad altre piazze quali quelle di Sala Consilina e Vallo di Diano, Scalea e Praia a Mare.

È stato altresì definito, in primo grado, il proc. pen. 4030/17 RGNR mod. 21 a carico di due imputati, che nasce come propaggine della nota operazione "Plinius II". In particolare, è stato accertato che gli imputati imponevano ad altre ditte di rinunciare o condividere i lavori di ristrutturazione di immobili di complessi residenziali (come "Le Tamerici" di Scalea) o l'acquisto dei materiali, avvalendosi della forza intimidatrice e con la finalità di agevolare la cosca VALENTE-STUMMO.

È stato anche definito, con sentenza di condanna, il processo 2174/11 RGNR mod. 21 a carico di due imputati per estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno dei gestori del ristorante La Rosa dei Venti di Paola. Il procedimento è rilevante perché costituisce un'ennesima riprova dello stretto legame fra la malavita paolana e le cosche mafiose di Cosenza.

Circondario di Castrovillari

Con riferimento al Circondario di Castrovillari, sono in corso plurime attività di investigazione relativamente alla criminalità organizzata operante nel territorio, anche per omicidi. Rispetto alle informazioni suscettibili di ostensione, si possono segnalare:

Nel gennaio del 2019 si definiva, con Sentenza della Corte di Assise di Cosenza, il p.p. 6895/2009 R.G.N.R. mod. 21 DDA, a carico di due imputati accusati di

avere, in concorso con persone ignote, commesso il triplice omicidio di Giuseppe IANNICELLI, della sua convivente marocchina TOUSS Ibtissam ed del di lui nipotino CAMPOLONGO Nicola Junior. La vicenda aveva avuto un'importante eco mediatica in quanto, fra le vittime, vi era un bambino di soli tre anni, ucciso con un colpo di pistola in fronte. Il 12.10.2015 veniva eseguita misura cautelare a carico degli esecutori materiali degli omicidi. Si accertava che il triplice omicidio era stato eseguito perché Iannicelli violava il monopolio della famiglia Abbruzzese nell'offerta di droga per tutto il territorio della sibiritide. Le investigazioni erano assai complesse, e consentivano di seguire, per il tramite delle celle agganciate dagli apparati cellulari, gli spostamenti delle vittime e degli assassini. In data 22.1.2019, la Corte di Assise di Cosenza, ha condannato all'ergastolo i due indagati.

I recenti interventi normativi

Le indicazioni del Consiglio Superiore della Magistratura suggeriscono la opportunità di analisi dei fenomeni maggiormente incidenti sull'esercizio della giurisdizione nel distretto di interesse.

Tra le recenti riforme in materia processuale penale merita menzione la Legge 09/01/2019 n° 3 (cd. Legge spazzacorrotti) e la peculiare disciplina dei delitti accomunati dal cd "codice rosso".

Con la prima normativa viene operata una sostanziale assimilazione dei delitti contro la pubblica amministrazione a quelli di criminalità organizzata; strumentale al fine, nel periodo ristretto di interesse, è l'estensione della disciplina del captatore informatico su dispositivo portatile anche per i reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, con previsione sanzionatoria di reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni, ulteriormente corroborata dalla facoltà di uso da parte degli inquirenti anche per alcuni dei delitti contro la pubblica amministrazione, alle tecniche investigative delle operazioni cd sotto copertura. Allo stato, secondo comunicazioni della DDA, mentre si registra "utilizzo dei captatori informatici non vi sono stati casi di ricorso ad operazioni cd. Undercover.

Il corpus normativo richiamato ha modificato l'ordinamento penitenziario limitando, per l'esecuzione delle pene comminate per i delitti in esame, l'accesso ai benefici penitenziari e alle misure alternative alla detenzione, a meno di collaborazione con la giustizia. In tale contesto, l'estensione temporale della novella a fatti e condanne anteriori all'entrata in vigore della legge, fanno sorgere dubbi di legittimità costituzionali, pure sollevati da giudici sia di merito che di legittimità. Allo stato, è stato di limitato impatto nel Distretto.

La normativa pure richiamata, individuata nel lessico comune come "codice rosso", legge 19 luglio 2019 n. 69, si segnala per le modifiche al codice di procedura penale intese ad evitare che stasi, nell'acquisizione o iscrizione delle notizie di reato, o nello svolgimento delle indagini preliminari, postulando immediati interventi, anche cautelari, a tutela delle vittime di reati di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e di lesioni aggravate commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza.

Le prescrizioni normative sono state adempiute da parte di tutti gli uffici imponendo un obbligo di comunicazione immediata della comunicazione di notizia di reato e un corrispondente obbligo del PM di turno di assumere informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, esposto o querela entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato.

Soprattutto tale ultima previsione ha suscitato non poche difficoltà organizzative per la sostanziate impossibilità per i magistrati di svolgere personalmente l'attività d'indagine.

L'esigenza di garantire la necessaria conciliazione tra il sollecito esame delle notizie di reato del cd. Codice rosso e l'attività dei magistrati coinvolti è stata generalmente realizzata attraverso adattamenti tabellari e di progetto organizzativo. Relativamente alle altre misure, e con riferimento alla Corte di Appello, pare utile richiamare le considerazioni svolte dalla Presidente della II sezione penale, pienamente condivise: << gli adempimenti introdotti dalla legge marzo 2018 ex art 165 bis cpp, implicano un ulteriore aggravio di lavoro, spesso volto anche a colmare l'omesso adempimento del medesimo incombente per il primo grado di giudizio con conseguente necessità di revisione di tutti i

verbali del processo di primo grado per la compilazione della scheda ex art 165 bis cpp .

Quanto alla applicazione in via deflattiva dell'art 131 bis cp, si sottolinea la non rilevante incidenza sulla pendenza complessiva, tenuto conto dei limiti edittali di applicazione dell'istituto; così come non altamente significative in termini numerici, le declaratorie di inammissibilità dell'impugnazione, in quanto necessariamente rapportate alla struttura della sentenza e dell'atto di appello, che ante-riforma del luglio 2017 deve tenere conto, pur considerati i parametri delineati dalla giurisprudenza di legittimità, del livello e tenore delle motivazioni delle sentenze di primo grado , specie di quelle redatte dai giudici onorari .

Anche l'istituto del concordato in appello ha trovato applicazione limitatissima , non avendo i difensori sollecitato l'applicazione se non in una percentuale davvero irrilevante , mentre per i processi più complessi l'istituto spesso ha trovato resistenza nel parere negativo del PG di udienza , ovvero nel diniego della Corte per calcoli di pena spesso errati ed illegali richiesti dalle parti.

Ulteriore notevole aggravio è costituito dalla recente riforma del 2 ottobre 2018 n 123 che ha modificato (art 11 e 18) l'ordinamento penitenziario, attribuendo ai presidenti del Collegio delle Corti di Appello la competenza prima attribuita ai magistrati di sorveglianza , con conseguente incremento del numero di provvedimenti di carattere urgente, da assumere anche a volte in tempi ristrettissimi , spesso nell'ambito della stessa giornata di inoltro della istanza, da parte dei direttori degli istituti penitenziari, per ricoveri urgenti di imputati detenuti che impone una reperibilità continua dei magistrati.

Paragrafo III

DELLA FORMAZIONE DECENTRATA DEL DISTRETTO

E' dato culturale acquisito la necessità della formazione progressiva nelle attività intellettuali, sopra tutto se incidenti su società in continua evoluzione. Il principio trova espressione puntuale nella formazione dei magistrati, professionali ed

onorari, in attuazione del disposto normativo primario e di quello secondario, di origine consiliare.

In tale contesto, la formazione locale ha prodotto eccellenti risultati sia per l'attività scientifica svolta che per i temi affrontati. Va dato merito ai "formatori"-dottoresse **Beatrice Magaro'**: formatore decentrato per il settore civile-Responsabile di Spesa-Formatore Gaius, con delega per la formazione internazionale, **Song Damiani**: formatore decentrato per il settore civile- con delega per la formazione dei Mot in tirocinio e per la formazione dei magistrati che effettuano un cambio di settore o di funzioni (riconversione), **Marta Agostini** formatore decentrato per il settore penale- con delega per la formazione dei Mot in tirocinio e per la formazione dei magistrati che effettuano un cambio di settore o di funzioni (riconversione).

Angela Continisio formatore decentrato per il settore penale Formatore Gaius, con delega per la formazione internazionale per l'impegno, la capacità di individuare e perseguire le esigenze del Distretto; non ultima la proiezione internazionale dell'attività con proficui scambi con le "magistrature" straniere, di formazione sostanziale e processuale, di organizzazione diversa.

I risultati conseguiti, per vero, fanno premio di molte critiche avanzate sulla formazione (scuola superiore della magistratura), siccome riformata; nondimeno, gli esempi provenienti dalle strutture decentrate indicano una eccellenza dell'offerta, per altro individualizzata e calibrata sulle esigenze locali, e di più agevole accesso ad essa.

In tale ambito, pare utile richiamare la relazione predisposta , particolarmente esaustiva e orientata ai fini della cerimonia inaugurale in cui si inserisce. E così in maniera sintetico - testuale:

OBIETTIVI PROGRAMMATICI ED ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

In continuità con il lavoro svolto negli anni precedenti, i formatori hanno dedicato attenzione all'attività programmatica ed organizzativa, al fine di migliorare l'offerta formativa del distretto, il cui primo elemento di sofferenza è costituito

dalle difficoltà di collegamento tra i diversi circondari e la sede di Corte di Appello.

Gli **obiettivi programmatici** di formazione hanno trovato concreta attuazione, attraverso un notevole ampliamento, anche rispetto agli anni passati, dell'offerta formativa in tutti i settori, che ha determinato un sensibile aumento della partecipazione nelle attività formative.

Deve notarsi che il lavoro dei formatori risulta attualmente più efficiente anche in ragione del costante dialogo e confronto tra i componenti e tra questi e i magistrati del distretto, con cui vi è costante interlocuzione, sia nella fase della programmazione e della scelta dei temi da trattare nei vari eventi formativi, sia in termini di richieste di disponibilità alla partecipazione, quali relatori, durante i medesimi.

Gli obiettivi programmati sono stati:

- Incentivazione della partecipazione agli incontri di formazione attraverso vari strumenti (tra loro anche cumulabili) tali da superare l'ostacolo costituito dall'ampiezza e viabilità del distretto;
- Collegamenti in videoconferenza con collegamento tra sede cd. Principale, ove si trovano i relatori, e sedi degli altri Tribunali;
- sede cd. principale degli incontri stabilita anche in Tribunali diversi dal Capoluogo del distretto;
- Adattamento dei temi degli incontri formativi decentrati alle specifiche esigenze del contenzioso del distretto, essendo noto che i temi della formazione centrale spesso non sono attinenti alle problematiche, economia e criminalità dello specifico territorio
- Raccolta delle proposte formative dai magistrati del distretto.
- Costante utilizzo della mailing list , utilizzata sia per la pubblicizzazione degli eventi formativi che per l'invio delle relazioni redatte in occasione degli eventi formativi
- Specifico percorso di formazione per i magistrati che cambino settore o funzione (cd. riconversione);
- Organizzazione dei corsi di lingua inglese in tutte le sedi dei Tribunali del Distretto (prima organizzati solo nelle sedi di Cosenza e Catanzaro)

- Maggiore attenzione per la formazione dei magistrati di settori specializzati;
- Maggiore attenzione per la formazione della magistratura onoraria (attraverso l'organizzazione di specifici corsi agli stessi dedicati);
- Maggior confronto con le altre formazioni decentrate;
- Incremento dello scambio culturale del distretto, attraverso l'organizzazione di tavole rotonde per il confronto tra giudici dei vari Uffici

L'attività nell'anno 2019 svolta in attuazione degli obiettivi è consistita in:

- a. organizzazione dei corsi, destinati a magistrati togati e onorari e con cadenza mensile
- b. organizzazione del programma di tirocinio per i MOT, in conformità con le direttive imposte dalla Scuola Superiore della Magistratura, sia per il settore penale che per quello civile.
- c. Costante utilizzo del collegamento in videoconferenza con i mezzi a disposizione dei singoli formatori e del Cisia, che ha consentito un incremento superiore al 50% dei partecipanti. In particolare si è avuta così una maggiore presenza di magistrati delle sedi di Paola, Castrovillari, Cosenza, Crotone e Vibo;
- d. costante coinvolgimento di relatori fuori Regione, oltre che di esponenti illustri dell'Avvocatura e del mondo accademico, per incrementare lo scambio culturale, anche con professionalità esterne al Distretto.

L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE nel 2019 (CORSI SVOLTI E PROGRAMMATI)

La struttura didattica territoriale di Catanzaro della SSM, ha **organizzato nell'anno 2019** i seguenti incontri di studio:

N. CORSO	TITOLO
D19023	"La protezione internazionale alla luce del D.L. 113/18" (civ.) 31 gennaio 2019 - Corte di Appello Catanzaro
D119094	"La legge n. 3 del 2019, c.d. "Spazzacorrotti": cosa cambia?" (pen.) 14 febbraio 2019 Corte di Appello Catanzaro
D19104	"La motivazione della Sentenza Civile" (civ) Tribunale Cosenza 20febbraio 2019 "La liquidazione del Danno Biologico" Corte Appello Catanzaro 20 febbraio 2019
D19154	" Il procedimento di notifica, profili civilistici e penalistici" (civ. pen.) 15 marzo 2019 Corte Appello Catanzaro
D19208	"Tavolo tecnico per una consapevole gestione delle indagini e dei processi di criminalità organizzata" (pen.) 26 marzo 2019 Tribunale di Vibo Valentia
D19223	"L'Assegno divorzile dopo la sentenza delle sezioni unite n. 18287/18" (civ.) 9 aprile 2019 Tribunale di Cosenza
D19247	"Misure di ablazione patrimoniale e tutela del terzo: Sequestri, confische e misure di prevenzione" (pen.) 12 aprile 2019 Tribunale di Cosenza
D19263	"WORKSHOP Sulla digitalizzazione del fascicolo penale" (pen.) 15 aprile 2019 Centro giustizia minorile Auditorium Catanzaro
D19302	"Litisconsorzio necessario e litisconsorzio facoltativo" (civ. MOT) 13 maggio 2019 Biblioteca Corte di Appello Catanzaro

D19320	<p>“Novità legislative e problemi applicativi in tema di intercettazioni” (pen.)</p> <p>15 maggio 2019 Tribunale di Lamezia Terme</p>
D19311	<p>“La prova nel processo civile” (civ.)</p> <p>22 maggio 2019 Corte di Appello Catanzaro</p>
D19330	<p>“Il punto sul processo civile telematico” (civ.)</p> <p>30 maggio 2019 - Corte di Appello Catanzaro</p>
D19416	<p>“L’Esecuzione penale: Quello che accade dopo la sentenza” (pen.)</p> <p>21 giugno 2019 Casa circondariale di Siano Catanzaro</p>
D19419	<p>“La tutela dei diritti tra giurisdizione e autorità indipendenti” (CIV) 28 giugno 2019 Università Magna Graecia loc. Germaneto Catanzaro</p>
D19459	<p>“Tavola rotonda su questioni controverse in materia di diritto bancario” (civ.) 19 settembre 2019 Corte Appello Catanzaro</p>
D19507	<p>“Le eccezioni preliminari: decadenza e rilevabilità tra teoria e prassi” (pen.)</p> <p>25 settembre 2019 Tribunale di Cosenza</p>
D19484	<p>“La cooperazione giudiziaria internazionale: Attività ministeriale, ordine di indagine europeo, squadre investigative comuni” (pen.)</p> <p>26 settembre 2019 Castrovillari Protoconvento Franceseano</p>
D19508	<p>“Le eccezioni preliminari: Come affrontarle in udienza” (pen.)</p> <p>30 settembre 2019 Corte di Appello Catanzaro</p>
D19263	<p>“L’ufficio del processo dopo la BDDC: L’esperienza giudiziaria esportabile” (civ.) 8 ottobre 2019 Tribunale di Cosenza</p>

D19506	<p>“La giurisprudenza della sezione lavoro della Corte di Appello di Catanzaro un’occasione di confronto e riflessione comune” (civ.) 17 ottobre 2019 Corte di Appello Catanzaro</p>
D19482	<p>“Il nuovo codice della crisi d’impresa emersione anticipata della crisi” (civ.pen.)</p> <p>8 ottobre 2019 Catanzaro Palazzo De Nobili</p>
D17578	<p>“La prova nel processo penale e la rinnovazione del dibattimento alle luce delle SS.UU. n. 41736 del 10 ottobre 20419” (pen.)</p> <p>30 ottobre 2019 Corte Appello Catanzaro</p>
D19590	<p>“La prova nel processo penale e la rinnovazione del dibattimento alle luce delle SS.UU. n. 41736 del 10 ottobre 20419” (pen.)</p> <p>Tribunale di Castrovillari 30 ottobre 2019</p>
D19641	<p>Le motivazioni dei provvedimenti giurisdizionali e le tecniche di redazione dei capi di imputazione e dei dispositivi (pen.)</p> <p>27 novembre 2019 Tribunale di Cosenza</p>
D19624	<p>“Tecniche di redazione dei capi di imputazione e di motivazione delle sentenze” (pen.)</p> <p>28 novembre 2019 Corte di Appello Catanzaro</p>
D19650	<p>“Mutamento del giudice e rinnovazione del dibattimento: Quid Novi?” (pen.)</p> <p>2 dicembre 2019 Tribunale di Lamezia Terme</p>
D19653	<p>“Questioni controverse in tema di patrocinio a spese dello Stato nel processo civile” (civ.)</p> <p>1 dicembre 2019 Corte di Appello Catanzaro</p>

Scambi internazionali

Particolarmente intensa e competitiva, anche rispetto all'attività svolta negli altri distretti, è stata l'attività svolta dalla formazione nel settore internazionale.

I formatori con delega Gaius, dott.sse Beatrice Magaro' (settore civile) e Angela Continisio (settore penale) hanno organizzato, nel 2019, previa designazione delle medesime quali tutors, da parte della Scuola Superiore di concerto con l'EJTN, tre scambi internazionali all'interno del distretto:

- Scambio specializzato in Family Law (Specialized Exchange), svoltosi nel mese di giugno 2019, della durata di una settimana, a cui hanno partecipato 4 magistrati provenienti da diversi Paesi Europei (Germania, Ungheria, Slovenia)
- Scambio specializzato in materia di protezione internazionale (Exchange in Refugee Law), della durata di una settimana, al quale hanno partecipato 2 colleghi provenienti, rispettivamente, dalla Francia e dalla Bulgaria.
- Scambio generale (General Exchange), della durata di due settimane, a cui hanno partecipato ben 13 magistrati provenienti da diversi Paesi Europei (Germania, Ungheria, Lituania, Spagna, Repubblica Ceca, Bulgaria, Belgio).

Trattasi di eventi formativi di assoluto prestigio, che hanno consentito un proficuo scambio di conoscenze tra i magistrati del Distretto ed i colleghi stranieri, direttamente coinvolti nelle varie iniziative, nonché il diffondersi di una cultura Europea.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEI MAGISTRATI IN TIROCINIO

La formazione si è inoltre occupata della formazione, sul distretto, dei Mot.

Seguendo le indicazioni fornite dalla Scuola Superiore della Magistratura e in collaborazione con la stessa, si è provveduto, in particolare, ad organizzare gli stages presso gli Uffici e le Istituzioni sul territorio.

Sono stati organizzati, in particolare, stage presso Tribunali specializzati (Tribunale Imprese, Tribunale dei Minori, Sezione specializzata per la protezione internazionale), la Questura di Catanzaro, Carabinieri, Guardia di Finanza,

l'Istituto penitenziario di Catanzaro, Ordine degli avvocati, al fine di consentire ai Mot di conoscere, dall'interno, il lavoro degli uffici.

Durante il tirocinio dei MOT hanno, altresì, assistito al lavoro del Consiglio giudiziario ed hanno partecipato ai Corsi specificamente organizzati per loro dalla Formazione Decentrata di concerto con il Consiglio Giudiziario ed il magistrato collaboratore.

L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEI MAGISTRATI IN RICONVERSIONE

È in corso la individuazione i magistrati interessati dalla riconversione ed ottenute informazioni sulle specifiche esigenze formative (ufficio di appartenenza e di destinazione; funzione di assegnazione; funzione esercitata; data del mutamento della funzione si è loro fornito; esigenze formative), si ritiene di offrire – come sperimentato positivamente nel passato - il seguente supporto nel momento delicato del cambio di settore/funzione:

- invio di relazioni di specifico interesse sia relative alle nuove materie sia relative alla organizzazione del nuovo ruolo;
- sollecito alla Scuola per l'ammissione ad un corso suppletivo;
- contatto con i Presidenti di sezione dell'Ufficio di destinazione al fine di far partecipare i magistrati alle riunioni periodiche della sezione;
- organizzazione di programmi di affiancamento con magistrato che svolge le funzioni assegnate (a scelta dell'interessato presso l'ufficio di provenienza e destinazione);
- fornitura archivio di modelli di provvedimenti

L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEI MAGISTRATI ONORARI

Per quanto concerne la formazione della magistratura onoraria, si è riscontrato una notevole partecipazione dei magistrati agli incontri territoriali sia a quelli organizzati per la loro specifica formazione sia a quelli organizzati in comune con i giudici togati.

L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEGLI STAGISTI

Gli stagisti ex art. 73 d.l. n. 69/2013 sono stati inseriti nella mailing list di aggiornamento giurisprudenziale e normativa nonché ammessi a tutti i corsi organizzati dalla Formazione Decentrata.

Inoltre, presso la Corte di appello di Catanzaro sono stati organizzati dal Magistrato Coordinatore in collaborazione con la Formazione decentrata incontri periodici di formazione.

LA FORMAZIONE LINGUISTICA

Data la particolare attenzione per la Scuola ai corsi ed agli stage internazionali si è confermata la volontà di incrementare la conoscenza linguistica dei magistrati del distretto, organizzando corsi di lingua in tutte le città sedi dei Tribunali del distretto.>>

Paragrafo IV

LO STATO DI INFORMATIZZAZIONE NEL DISTRETTO

Le riflessioni che seguono costituiscono sintesi del documento predisposto dal RID Giudicante Civile, dottoressa Carmen Misasi, dal RID Giudicante Penale , dottore Giulio G. De Gregorio e dal RID Requirente, dottoressa Raffaella Sforza: ai RID va dato riconoscimento per lo straordinario impegno profuso, che ha portato eccellenti risultati in termini di organizzazione dei sistemi e coinvolgimento dei colleghi.

Invero, e dalla relazione, si trae:

Le specificità del Distretto di Catanzaro. Il Distretto della Corte di Appello di Catanzaro presenta alcune specificità che si ritiene di dover evidenziare prima di venire all'esposizione di argomenti più specifici.

La prima osservazione riguarda il semplice dato numerico: nel Distretto operano ben 20 uffici giudiziari, collocati su un territorio molto ampio e non felicemente collegato nella prospettiva degli spostamenti: i mezzi di trasporto pubblico sono

assai poco efficienti ed anche i trasferimenti stradali non sono semplici (si pensi che, per raggiungere il Tribunale di Castrovillari partendo da Catanzaro, occorrono più di due ore di auto in condizioni ottimali). Questa situazione comporta notevole difficoltà nell'ottenere la presenza di tutti gli interessati in riunioni con cadenza periodica ravvicinata (es. ogni due mesi) che pure sarebbe assai utile prevedere in concomitanza con l'adozione di nuovi programmi e procedure. In questo contesto, gli strumenti messi a disposizione di ciascun utente comprendono anche il collegamento attraverso videoconferenza, che attualmente è utilizzato quasi esclusivamente per la formazione decentrata (es: collegamenti tra Catanzaro e Cosenza); è, invece, ancora ben poco utilizzato a livello individuale in quanto considerato poco pratico, essendo necessario che ciascun partecipante sia munito di microfono (o cuffia) e webcam oppure che i personal computer in dotazione siano appositamente collegati alle utenze della Rete Giustizia.

Per quel che più interessa in questa sede, appare importante sottolineare come i periodici avvicendamenti per gruppi di magistrati in trasferimento, con conseguente privazione in tempi brevissimi delle professionalità maturate nei settori di appartenenza, determinano conseguenze anche nei settori dell'informatica e dell'innovazione facendo disperdere professionalità acquisite anche in tali campi, così vanificando la continuità del circuito virtuoso della formazione piramidale auspicata dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Pur con le difficoltà evidenziate, si può dire che il Processo Civile Telematico si è ben avviato e presenta oggi un grado di omogeneità applicativa su tutto il Distretto.

Quanto all'avvio dei programmi prodromici all'attuazione del Processo Penale Telematico, lo stesso appare piuttosto faticoso, come di seguito analiticamente si preciserà.

Le dotazioni hardware e software. L'argomento delle dotazioni hardware si articola su più livelli, composti da quello a disposizione degli uffici nel loro complesso e quello a disposizione dei singoli magistrati. Occorre, inoltre

ricordare che il Distretto di Catanzaro è servito da un data center dedicato all'area penale.

a) Il data center distrettuale dedicato all'area penale.. Il Distretto dispone di un moderno data center completamente progettato dai tecnici del Presidio CISIA di Catanzaro, ultimato a fine 2011 grazie ad una collaborazione sinergica tra Uffici Giudiziari, nello specifico: la Corte di Appello ed il Centro Giustizia Minorile (CGM), il Comune di Catanzaro e la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati (D.G.S.I.A.) del Ministero della Giustizia. La Corte di Appello ha promosso, in sede di Commissione di Manutenzione, il necessario protocollo d'intesa con il Comune. Il CGM ha messo a disposizione un idoneo locale seminterrato disponibile presso la sua struttura di Via Paglia. La D.G.S.I.A. ha fornito il supporto tecnico (studio di fattibilità, progetto e capitolato tecnico) e materialmente ha realizzato l'infrastruttura di rete geografica e locale e quella per la sicurezza perimetrale, fornendo l'hardware di supporto ai sistemi informatici di riferimento (area penale). Il Comune di Catanzaro ha realizzato un appalto-concorso per la realizzazione di tutti gli impianti accessori di supporto, ovvero: a) controsoffitto; b) pavimento flottante; c) rivestimento fono-assorbente; d) illuminazione artificiale; e) monitoraggio d'ambiente - TVCC; f) anti-intrusione e controllo/registrazione accessi; g) anti-allagamento, rilevamento fumi e spegnimento incendi; h) climatizzazione di precisione; i) alimentazione e continuità elettrica (UPS/gruppo elettrogeno).

Il risultato è un moderno data center di medie dimensioni (circa 90 mq utili) completamente aderente alla vigente normativa in materia (standard TIA 942 "Telecommunication Infrastructure Standard for Data Centers") e perfettamente idoneo alla destinazione d'uso preposta, ovvero la dislocazione di tutti i sistemi dell'area penale a servizio degli Uffici Giudiziari del Distretto di Corte di Appello di Catanzaro, allo stato: 1) SICP Sistema della Cognizione Penale; 2) SIES - sistema dell'esecuzione; 3) SIUS - sistema della sorveglianza; 4) SIGMA - sistema della giustizia minorile; 5) SNT sistema delle notifiche telematiche penali; 6) TIAP - gestore documentale del penale; 7) SIDIP - sistema documentale del penale; 8) PDOC - repository documentale dell'area penale.

La gestione operativa del data center e dei sistemi in esso dislocati è affidata congiuntamente alle risorse del CISIA Napoli - Presidio di Catanzaro in loco, nonché a quelle afferenti al vigente contratto di assistenza tecnica sistemistica ed applicativa agli uffici giudiziari.

b) Le dotazioni degli uffici e dei magistrati. Nel Distretto, gli Uffici ordinari e quelli della Giustizia Minorile e della Sorveglianza presentano una sostanziale omogeneità nelle dotazioni hardware: tutto il personale dispone di una postazione di lavoro con PC e stampante e, laddove non vi siano stampanti dedicate, sono installati collegamenti con stampanti in rete. Qualche ufficio lamenta scarsità nelle dotazioni di scanner individuali alla quale può comunque sopperirsi con le "multifunzioni" di cui tutti gli uffici hanno ricevuto fornitura. A seguito delle ultime forniture la dotazione degli uffici può dirsi soddisfacente per numero e per idoneità delle macchine. Anche le insufficienze delle dotazioni hardware segnalate in passato dagli uffici minorili del Distretto sono state colmate, anche se parzialmente.

Sono ancora rare le dotazioni messe a disposizione dei locali adibiti a camera di consiglio e nelle aule per la verbalizzazione.

In ogni caso, gran parte delle criticità evidenziate dagli Uffici circa i fabbisogni hardware sono state superate con la massiccia fornitura che il Ministero della Giustizia ha effettuato nel corso di quest'anno.

L'insufficienza ed inadeguatezza di locali adatti a contenere postazioni individuali, è segnalata dal MAGRIF della Corte di Appello; situazione, questa, avviata ad una soluzione, in quanto la Procura della Repubblica di Catanzaro, che attualmente occupa un intero piano del vecchio Palazzo di Giustizia, dovrà trasferirsi in uno stabile oggi in disuso, un tempo adibito ad Ospedale Militare e che sarà presto ristrutturato.

Infine, gli scanner massivi necessari per l'avvio della digitalizzazione dei fascicoli penali sono stati forniti ai singoli uffici, che presentano ancora evidenti e significative difficoltà in ragione della scarsità di risorse umane da poter destinare allo scopo.

Circa l'utilizzo dei software, sono regolarmente diffusi nel Distretto tutti gli applicativi ministeriali, i pacchetti Microsoft Office ed i Pdf creators in dotazione agli scanners. Si reputa inutile farne qui una sterile elencazione.

Non sono stati segnalati, anche perché espressamente vietati, strumenti o prodotti alternativi e/o autoprodotti rispetto al software in dotazione agli uffici ed assegnati dal Ministero.

Quanto alle dotazioni individuali dei singoli magistrati, ad eccezione dei consiglieri della Corte di Appello, i quali, non disponendo di locali assegnati individualmente, non hanno a disposizione lo spazio per poter godere di postazioni individuali, tutti i magistrati del Distretto hanno a disposizione un pc fisso ed una stampante o una multifunzione e coloro che non dispongono di un dispositivo di stampa individuale possono utilizzare le stampanti di rete poste nei corridoi.

Quanto ai portatili, oramai tutti i magistrati del Distretto sono assegnatari di un pc portatile, collegabile al proxy Giustizia. Nel corso dell'anno 2018 sono stati assegnati n. 137 pc portatili ai magistrati ordinari e n. 121 pc portatili ai magistrati onorari.

In genere, l'utilizzo di tali strumenti si limita quasi esclusivamente alla videoscrittura ed alle ricerche giurisprudenziali. A quanto consta, sono ancora pochissimi i magistrati che hanno iniziato a prendere familiarità con la consolle penale ed utilizzano il SICP.

Da segnalare che, circa quattro anni or sono, con una fornitura finanziata dai fondi POR, i magistrati della Procura della Repubblica di Catanzaro hanno avuto in dotazione dei portatili MAC Apple, con sistema operativo IOS diverso dagli standards ministeriali.

Nel corso dell'anno 2011, alcuni magistrati giudicanti attualmente non ancora censiti, sono stati assegnatari del programma DRAGON DICTATE, ma non si conoscono i risultati di tale sperimentazione.

Come accennato in premessa, quanto sin qui esposto costituisce aggiornamento di quanto riferito nelle relazioni depositate negli anni precedenti.

Quanto, invece, ci si appresta a riferire riguarda in modo specifico gli eventi riferiti all'anno trascorso.

a) Il processo civile telematico (PCT). In tutti gli uffici è attivo il SICID (Sistema Informativo Civile Distrettuale) e non si registrano particolari criticità nella sua utilizzazione, così come nell'utilizzazione del cd. processo civile telematico. A fronte di una generalizzata soddisfazione per il PCT quanto alle comunicazioni di provvedimenti ed atti delle parti, i magistrati evidenziano che lo studio di quegli atti in video, risulta (specie se si tratta di atti corposi) oltremodo faticoso, tanto da generare il rischio di lettura superficiale. Per ovviare a tale pernicioso inconveniente è d'uso procedere alla stampa cartacea di atti e documenti (in particolare, i documenti allegati ai fascicoli delle parti).

Quanto al funzionamento della rete, i magistrati addetti al settore civile evidenziano l'importante sovraccarico dei dati, che rallenta i sistemi e li espone a disfunzioni.

Si sta – fortunatamente – diffondendo tra gli operatori la cultura della sicurezza dei dati. In tale prospettiva, è da segnalare l'esigenza di una riflessione urgente sulla questione della sicurezza dei dati e dei sistemi, rispetto alla quale i magistrati civilisti evidenziano carenze strutturali della assistenza informatica. Più in generale il RID civile evidenzia che le convenzioni di assistenza non risultano al passo con le esigenze di una così capillare informatizzazione del processo civile; e che, in particolare, risulta allarmante la scopertura rispetto ai guasti ed alle inefficienze che sovente interessano hardware e strumentazioni. In tutti gli uffici è attivo il SICID (Sistema Informativo Civile Distrettuale) e non si registrano particolari criticità nella sua utilizzazione, così come nell'utilizzazione del cd. processo civile telematico.

Come già precisato, alcuni uffici lamentano deficit di dotazioni nei locali adibiti a camera di consiglio e nelle aule per la verbalizzazione, sino ad oggi fronteggiato in qualche modo con i "vecchi" pc portatili individuali ritirati dai singoli magistrati ed installati nelle aule e nelle camere di consiglio. Si tratta, però, di una soluzione insoddisfacente stante l'obsolescenza ed il cattivo funzionamento dei presidi ritirati (in alcuni casi del tutto inservibili).

Anche questo problema dovrebbe, però, essere risolto con la fornitura in corso di completamento, che dovrebbe soddisfare anche le necessità delle aule di udienza e delle camere di consiglio.

Nel corso dell'anno 2019, sono state assicurate anche forniture dedicate per gli uffici del giudice del Fallimento, con adeguamento dei software e degli applicativi alle specifiche esigenze del settore.

La video scrittura, le ricerche giurisprudenziali, lo studio del fascicolo su consolle e la redazione dei provvedimenti costituiscono il prevalente utilizzo dei pc; risulta frequente l'uso del pc per la verbalizzazione in udienza e la formazione degli atti del giudice in tale sede. Come già riferito, alcuni magistrati civili utilizzano ancora in via sperimentale il programma DRAGON DICTATE, ma non si conoscono i risultati di tale sperimentazione.

E' stato curato l'avviamento della sperimentazione dell'interfaccia con gli uffici del PM nelle procedure civili che vedono la sua partecipazione obbligatoria. A tal fine, i Magistrati del distretto, su indicazione del RID giudicante civile, hanno richiesto alle Cancellerie la trasmissione telematica degli atti, unitamente al passaggio del cartaceo.

E' stata altresì stimolata con interventi organici la omogeneizzazione dei criteri di inserimento, prelievo ed analisi dei dati statistici, onde assicurare una uniforme lettura degli stessi ad ogni utile finalità (ivi compresa la redazione dei programmi di gestione).

Da ultimo si segnalano:

- l'iniziativa dell'UDI per la promozione su tutto il distretto della attivazione della Banca dati della conciliazione ex art. 185 bis c.p.c., con la sottoscrizione di appositi protocolli e la formazione di gruppi di lavoro dedicati;
- l'elaborazione del protocollo tra il Tribunale Civili del Distretto ed il Tribunale dei Minori teso a consentire e disciplinare il reciproco accesso ai registri informatici; ciò al fine di assicurare la tempestiva verifica di connessioni e prevenire conflitti di competenza.

b) Gli applicativi penali. Anche l'anno 2019 rappresenta un anno molto importante per il consolidamento dell'utilizzazione, anche nel Distretto di Catanzaro, di una serie di applicativi che preludono, almeno nelle intenzioni dichiarate, all'introduzione del processo penale telematico (PPT).

Nell'ambito ristretto della giustizia minorile, si informa che, nel corso dell'anno trascorso, presso il Tribunale per i Minorenni e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Catanzaro è stato avviato in esercizio, per l'esecuzione penale, il sistema SIES, con conseguente abolizione dei registri cartacei

In tutti gli Uffici del Distretto è attivo il SICP (Sistema Informativo della Cognizione Penale)

Nel corso degli anni 2018 e 2019, si sono avviati, anche nel Distretto di Catanzaro, una serie di applicativi che preludono, almeno nelle intenzioni dichiarate, all'introduzione del processo penale telematico (PPT).

Quanto agli Uffici ordinari, si segnala quanto segue.

Presso le Procure del Distretto è stato attivato il Portale Notizie di Reato.

E' in corso di diffusione l'applicativo GIADA2, per la gestione informatica automatizzata delle assegnazioni nella fase del dibattimento, che è attualmente attivo nei Tribunali e nelle Procure della Repubblica di Catanzaro e di Paola mentre sono in corso procedure amministrative e tecniche per avviarlo negli Uffici Giudiziari di Cosenza. In tale circondario, vi sono state, di recente, riunioni propedeutiche tra i Presidenti di Sezione, il Procuratore della Repubblica, il personale amministrativo ed un funzionario del Cisia di Napoli per la configurazione del programma ed i primi test.

Nel corso dell'anno 2019, particolare attenzione è stata dedicata all'applicativo TIAP@documenta (Trattamento Informatico Atti Processuali):

- l'abilitazione all'utilizzo di tale applicativo è stato avviato presso tutte le Procure e gli Uffici GIP del distretto e, proseguendo nel percorso intrapreso nel corso dell'anno 2018 (nel quale sono stati svolti, a più riprese, tra funzionari del CISIA di Napoli, i Procuratori, i GIP, i Presidenti dei Tribunali del distretto della Corte di Appello di Catanzaro ed i rappresentanti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati, incontri finalizzati alla illustrazione del programma informatico TIAP,

alla stipula di appositi protocolli e si sono svolti work-shops informativi per il personale amministrativo) nel corso dell'anno 2019 l'utilizzo del TIAP è stato ulteriormente implementato con l'attivazione del collegamento tra la Procura di Catanzaro ed il Tribunale del Riesame e con ulteriori corsi di formazione per il personale amministrativo tenutisi tra maggio e novembre u.s.;

- attualmente, però, non tutti gli uffici hanno avviato in concreto il TIAP@documenta, che viene utilizzato nella fase delle indagini sino all'avviso ex art. 415 bis c.p.p. solo nelle Procure della Repubblica di Castrovillari, Catanzaro, Crotone, Cosenza e Paola e negli Uffici GIP dei Tribunali di Catanzaro e Paola, mentre nei Circondari di Lamezia Terme e Vibo Valentia il programma non ha ancora visto il proprio avvio;

- la Formazione Decentrata, l'UDI e la Camera Penale di Catanzaro hanno organizzato con successo di pubblico un corso di formazione per l'utilizzo del TIAP.

Quanto al TIAP@documenta, vi è, infine, da segnalare che il Distretto della Corte di Appello di Catanzaro è afflitto dall'insufficienza della rete geografica, che rende molto lento il funzionamento del programma nelle fasi di caricamento/scaricamento dei dati. A seguito di apposite riunioni nelle quali si è discusso della questione, la DIGSIA si sta attivando per l'implementazione dei contratti con i gestori delle reti di comunicazioni.

Sempre in argomento, si segnala che la tendenza all'utilizzo di stampanti di rete si scontra, negli uffici penali, con necessità di sicurezza dei dati, non essendo consigliabile che provvedimenti coperti dal segreto siano inviati per la stampa a macchine poste nei corridoi.

Un altro progetto in via di sviluppo è quello relativo alla diffusione del programma Atti e Documenti 2, attualmente in corso di sperimentazione nella Procura della Repubblica e nel Tribunale di Catanzaro.

La Procura Distrettuale di Catanzaro, il Tribunale di Catanzaro, la Corte di Appello e la Procura Generale ed in misura residuale gli altri uffici giudiziari, tenuto conto delle modifiche legislative intervenute di recente, utilizzano anche il SITMP per la gestione dei procedimenti riguardanti le misure di prevenzione.

Al riguardo, si è svolto a Catanzaro apposito corso per il personale amministrativo su tale programma.

Per l'installazione della consolle P.M. per gli affari civili, sono stati installati sui computers dei Magistrati il lettore di smart card, necessario per l'apposizione della firma digitale; nel contempo, sono in corso di svolgimento i corsi di formazione per la consolle P.M. per gli affari civili per i magistrati degli uffici requirenti ed il personale amministrativo di tutto il Distretto. A seguito della diffusione degli applicativi

Sono attivi, sia il sistema informatico SIGE presso la cancelleria del giudice dell'esecuzione penale della Corte di Appello di Catanzaro, sia il programma AGI presso la stessa Corte e presso la Procura Generale, nonché presso la Procura di Catanzaro per la registrazione dei mandati di arresto europeo, le rogatorie attive e passive e l'iscrizione ed aggiornamento delle pratiche estradizionali.

Il personale amministrativo, al riguardo, ha ricevuto specifica formazione sul programma AGI, partecipando ad un corso di formazione a Roma.

Non si sono riscontrate criticità nell'utilizzo dei moduli SICP per la gestione della procedura di comunicazione del deposito delle sentenze da parte degli Uffici giudicanti sia ai Procuratori della Repubblica presso i Tribunali, che al Procuratore Generale presso la Corte di Appello.

Il Tribunale di Paola ha costituito al suo interno l'Ufficio per l'innovazione, con la funzione di gestire l'utilizzo dell'hardware, dei vari programmi, le statistiche, le false pendenze.

c) Gli uffici minorili e la Sorveglianza. Nell'ambito ristretto della giustizia minorile, oltre al sistema SIGMA già utilizzato da tempo, è in esercizio dallo scorso anno, per l'esecuzione penale, il sistema SIES, con conseguente abolizione dei registri cartacei.

E' in corso di organizzazione un workshop per il personale degli uffici minorili di Catanzaro sul programma SIGMA.

Nel Tribunale dei Minori e nella Procura minorile sono in corso di studio protocolli con i Tribunali ordinari per il collegamento con il processo civile telematico.

Anche il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro ha, di recente, costituito al suo interno l'Ufficio per l'innovazione.

Quanto agli uffici di sorveglianza non si registrano criticità nell'utilizzazione del sistema SIES, anche se gli uffici segnalano un mancato aggiornamento alle riforme legislative succedutesi nel tempo con conseguente necessità di adattare gli inserimenti con nomenclature convenzionali che sfruttino records già riconoscibili dal programma.

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, si saluta con ossequio.

d) Il progetto di dematerializzazione degli archivi della Corte e l'accordo di collaborazione con il C.I.S.I.A. La Dirigenza Amministrativa della Corte di Appello segnala che è in via di conclusione la fase di analisi e progettazione della dematerializzazione in ambiente digitale degli archivi storici della Corte. In merito è già stato stanziato un finanziamento dalla Regione Calabria con delibera Giunta Regionale nr. 448 del 14 novembre 2016 formalizzata nella seduta del 23 novembre 2016 e per un importo di oltre 400 mila euro da far valere su: Asse 11 - OS 11.4 - Azione 11.4.1 - PAC 14/20. Progetto che consentirà un risparmio sia in termini di risorse umane che economiche all'amministrazione. Altra iniziativa degna di nota è l'attuazione all'organizzazione logistica di cui all'Accordo di collaborazione tra la Corte di Appello e la Direzione Generale S.I.A. - C.I.S.I.A di Napoli, volto alla creazione di una task force denominata "Innovazione e Sviluppo Organizzativo" (I.S.O). La buona pratica in fieri scaturisce dalla consapevolezza dell'incisività del contributo che le tecnologie digitali e l'informatizzazione in generale possono produrre sui processi di riorganizzazione. Il protocollo ha prodotto dei risultati concreti con riguardo alla formazione, alla contrattualistica, a talune specifiche forniture hardware e software e progettazioni preliminari di cablaggi indispensabili nella reingegnerizzazione di alcuni processi lavorativi.

Ci si augura che l'iniziativa sia foriera di ulteriori positivi sviluppi anche per sopperire alla mancanza, tra gli organici della Corte di Appello, di funzionari statistici.

La formazione e la costituzione del Gruppo di Lavoro Distrettuale per il settore penale. Fin dall'anno 2017, si è proceduto alla costituzione di un gruppo di lavoro per l'area penale con la partecipazione di diverse professionalità che operano in ambito distrettuale.

Al momento di tale costituzione, la funzione di RID requirente era ancora vacante ed ha, quindi, partecipato all'iniziativa il solo RID giudicante, che ha partecipato ad alcune riunioni con il Dirigente Amministrativo della Corte, il Formatore distrettuale ed il C.I.S.I.A.

L'iniziativa ha avuto per oggetto la qualità e attendibilità dei dati e le iniziative da assumere per migliorarle.

Al fine di saggiare la funzionalità dello scadenziario delle misure cautelari personali collegato ai registri informatici, il gruppo ha anche organizzata una simulazione del passaggio del fascicolo dalla fase delle indagini preliminari sino al giudizio di appello, con risultati positivi.

Come già accennato, sono stati organizzati Workshop per i magistrati ed il personale di Cancelleria ed, in collaborazione con la formazione decentrata ed il locale CISIA, anche Corsi per i magistrati sull'utilizzo del TIAP, sia nella sede della Formazione a Catanzaro, sia nel Tribunale di Cosenza.

Le criticità nell'attuazione delle funzionalità degli applicativi penali e le iniziative poste in essere per porvi rimedio. Come già più volte segnalato, il Distretto della Corte di Appello di Catanzaro è afflitto dall'insufficienza della rete geografica, a fronte della quale il potenziamento dei microprocessori o delle memorie RAM è assolutamente ininfluenza per lo svolgimento di numerose funzioni.

Già nelle precedenti relazioni, si scriveva che il personale operante sul territorio lamentava una certa lentezza della rete LAN, tale da determinare, in alcune occasioni, inadeguatezza a far fronte con continuità alle quotidiane esigenze.

In oggi le criticità segnalate si sono sensibilmente attenuate, anche se permane una apprezzabile lentezza, soprattutto se la funzionalità del sistema è paragonata a quello in uso in altri distretti (Napoli, Roma, ecc.)

Altra criticità da segnalare è che riguarda i registri elettronici penali in generale è relativa alla incompatibilità del SICP con il sistema operativo Windows 10 che

costituisce oramai lo standard Microsoft per ciò che concerne il software. Infatti, i suddetti registri "girano" esclusivamente sul sistema Window 7 che deve considerarsi oramai abbandonato, con pregiudizio alla sicurezza dei dati per gli utenti che non si adeguano al sistema Window 10.

Pertanto, ove non si provvederà in tempi brevissimi ad un adeguamento del suddetto applicativo ministeriale che costituisce il nucleo centrale del sistema dei registri elettronici di cancelleria, le nuove forniture di hardware potranno avere un utilizzo assai limitato.

Infine, si segnala che la tendenza all'utilizzo di stampanti di rete si scontra, negli uffici penali, con necessità di sicurezza dei dati, non essendo consigliabile che provvedimenti coperti dal segreto siano inviati per la stampa a macchine poste nei corridoi.

Soprattutto negli Uffici di Procura e minorili vengono a registrarsi situazioni che necessitano con urgenza di un piano di implementazione dei beni strumentali (oltre che di risorse umane) finalizzate a poter disporre di apposite stampanti e scanner massivi non collegati in rete ma disponibili su singoli PC proprio per ragioni di sicurezza nella riservatezza di molti dati sensibili.

Paragrafo V

DEL PERSONALE (Magistrati ed Amministrativi).

Relativamente al personale magistratuale, in presenza di una situazione di endemica criticità, non possono che ribadirsi le riflessioni comuni agli anni precedenti.

Le piante organiche di tutti gli uffici del distretto (requirenti e giudicanti), malgrado l'incremento di recente disposto, sono inadeguate sia in relazione al numero dei magistrati che a quello del personale amministrativo. Merita richiamare che, a fronte di un dato nazionale medio del rapporto magistrati/addetti di 3,45 per i Tribunali e di 2,54 per le Corti di Appello, il Distretto presenta un rapporto medio per i Tribunali posto tra 1,50 e 2, e per la Corte di 1,59. E' di prima evidenza la criticità viepiù accentuata dalla cessazione

che sono stati promossi, nel periodo di interesse, ben 282 processi con imputazioni di cui all'articolo 416 bis, riguardanti circa 1.000 indagati.

Conclusivamente non è fuor d'opera ribadire che l'allarmante pendenza nel distretto richiede oltre che interventi di tipo organizzativo e di normazione secondaria, di approfondite riflessioni sulle logiche di sistema. La prospettiva proposta non è finalizzata alla giustificazione ma costituisce strumento rigoroso di analisi ed ipotesi di soluzione sempre in chiave di accountability.

Va, in tale contesto, menzionata la sensibilità istituzionale espressa dalla VII Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura che ha inteso promuovere un approfondimento della situazione mediante acquisizione orientata dei dati ed audizione di chi scrive, ipotizzando ed operando interventi straordinari e solleciti, diretti ad evitare le criticità del settore penale del locale Tribunale.

Personale amministrativo

Va, in via preliminare, ricordato che la Corte di Appello registra una scopertura di personale amministrativo, corrispondente al 25%.

Al dato si accompagnano le riflessioni espresse dalla Dirigente Amministrativa, dottoressa Carmela Bonarrigo, di seguito e per sintesi testualmente declinata:

Il dato più critico nella gestione dei servizi continua ad essere rappresentato dalla gravissima carenza delle risorse umane, in parte arginata con la Convenzione stipulata tra il Ministero della Giustizia e la Regione Calabria per complessivi 650 lavoratori percettori in deroga o disoccupati, assegnati agli uffici giudiziari di tutta la Calabria e avviati ad un percorso di qualifica negli uffici giudiziari. L'attuazione di questo progetto, iniziato il 1 settembre 2017 e proseguito anche nel corso dell'anno 2019, ha avuto un'importante incidenza sullo smaltimento del notevole carico di lavoro delle cancellerie. Soluzione temporanea che, a breve, si concluderà per la maggior parte dei tirocinanti alla fine di gennaio 2020. Con riguardo al personale di ruolo, l'organico non è stato di fatto incrementato con nuove risorse. Lo scorrimento della graduatoria dell'ultimo concorso di assistenti giudiziari ha assegnato alla Corte di Appello tre

della convenzione con la Regione Calabria che prevedeva la destinazioni, agli uffici giudiziari, dell'intera Regione di 600 percettori di assegno in deroga.

Le scoperture di organico sono endemiche dal punto di vista quantitativo: il saldo è negativo in quanto al numero dei magistrati assegnati, prevalentemente MOT in prima destinazione, corrisponde in simmetria seppur diseguale per difetto, destinazione di magistrati trasferiti ad altre sedi; il risultato è un movimento migratorio costante in uscita con entrate costituite da Magistrati Ordinari di prima destinazione che, per vincoli ordinamentali, non possono svolgere funzioni di GIP/GUP.

Emblematica è la situazione del GIP Distrettuale afflitto da una scopertura del 30% , tale da incidere negativamente sull'efficienza dell'intero tribunale, soggetto a continui movimenti interni con destinazioni autoritative e sconvolgimenti delle attività dei settori di destinazione degli assegnati al GIP/GUP

Verrebbe da chiedersi, in chiave dialettica forse inopportuna per la sede, come possano funzionare uffici con tali indici di scopertura, afflitti dalla incompatibilità ordinamentali dei giudici chiamati a svolgere plurime funzioni.

I fenomeni hanno subito progressivo aggravamento determinato dai trasferimenti a regime privilegiato in ambito distrettuale o regionale, negandosi ogni operatività di strumenti integrativi, quali tabelle infradistrettuali o applicazioni.

La diaspora giudiziaria indica un cambiamento continuo di tutto il corpus dei giudici operanti negli uffici giudiziari calabresi. Va evidenziato che dall'ingresso del magistrato nell'ufficio, per avere la prima sentenza sono necessari, per disposizione codicistica, non meno di 4 mesi che si sommano ai 4 mesi di ritardo nella trattazione a seguito del trasferimento: ogni trasferimento porta con sé, in ipotesi di (scuola) sostituzione immediata, 8 mesi.

Alla riflessione strutturale, si accompagna quella funzionale sulla quale incide il tipo e la qualità dei processi in trattazione. In altra parte della Relazione è detto

assistenti, dei quali solo uno ha preso servizio nel corso del 2019, gli altri due non si sono presentati nella data fissata per l'assunzione del possesso. Invero, l'immissione in servizio di tali qualificati impiegati (in totale sei con le assegnazioni avvenute nel 2018) ha di fatto solo colmato un grave vulnus verificatosi con il passaggio di sei cancellieri in servizio al profilo professionale di funzionario giudiziario, a seguito di procedure di selezione interna. In sintesi le stesse persone, già in servizio, sono passati da un profilo professionale ad altro superiore. Tali dotazioni sono evidentemente insufficienti per coprire i fabbisogni delle cancellerie ed hanno, altresì, deluso la speranza di un nuovo corso. Né si profilano prospettive di miglioramento per il 2020. Allo stato risultano pubblicati due bandi nazionali per assunzioni di personale tramite i centri per l'impiego. Trattasi di procedure che richiederanno diversi mesi per l'espletamento, nel mentre sono venuti a mancare 7 unità di personale, che hanno dato le dimissioni per pensionamento. In particolare: 1 funzionario, 1 contabile e 5 assistenti giudiziari con gravissime ripercussioni soprattutto sul servizio di assistenza alle udienze; altri 5 pensionamenti sono previsti nei prossimi sei mesi nei profili professionali di cancelliere nr. 1, assistente nr. 3 e operatore nr. 1. Da non sottovalutare che lo svuotamento della già inadeguata pianta organica, laddove eventualmente colmato, con le nuove assunzioni innanzi indicate, riguarderà personale non professionalizzato e non idoneo a ricoprire le mansioni prima svolte dagli impiegati pensionati o in corso di pensionamento. La situazione è ad elevato rischio chiusura di taluni servizi all'interno delle cancellerie e con il prevedibile pericolo di disfunzioni, inadempimenti e accumulo di arretrati in settori nevralgici e di responsabilità (es. esecuzione sentenze penali di condanna, inserimento schede nel casellario giudiziale, mancato recupero crediti, mancato pagamento spese di giustizia e di funzionamento). Questi ultimi sono alcuni di quei servizi che inevitabilmente dovranno essere sacrificati, per destinare il personale ad altri più urgenti, quali assistenza alle udienze, adempimenti pre e post udienze, ricezione ed evasione istanze avvocati e pubblico. Da evidenziare – altresì - che la tensione all'adeguamento continuo dell'organizzazione dei processi lavorativi, indotto anche dall'avanzare delle tecnologie, richiederebbe una urgente revisione delle piante organiche del

personale amministrativo non solo in termini numerici, ma soprattutto con la previsione di profili tecnici (ingegneri, informatici, statistici, funzionari dell'organizzazione, comunicatori ...) quantomeno per gli uffici di vertice distrettuale. Il lavoro sin qui svolto con un rilevante incremento della produttività, lo smaltimento di tutto l'arretrato nei servizi, la regolarizzazione di tutte le criticità in conformità alle indicazioni e prescrizioni dell'ultima relazione ispettiva, sarà verosimilmente vanificato! In assenza di persone, e che abbiano le competenze previste dai profili professionali per come declinati nei contratti collettivi nazionali di lavoro, qualsiasi argine organizzativo è destinato a rompersi. Potrebbe soccorrere la tecnologia, nella specie informatica, ma anche questo tema costituisce un nervo scoperto da alcuni anni. Negli uffici registriamo quotidianamente una solitudine del personale, che si è quasi rassegnato, per l'inadeguato e sovente incompetente servizio dell'assistenza sistemistica. Criticità segnalate da diverso tempo, ma rimaste irrisolte nonostante ripetute assicurazioni di buoni propositi. A questo si aggiunga l'inadeguatezza di taluni applicativi, la mancata formazione nell'uso dei medesimi, salvo qualche sparuto corso di addestramento svolto. Tra l'altro i profili tecnici informatici sono oramai assorbiti, secondo le indicazioni della Direzione Generale dei Sistemi Informativi (e per quanto ci siamo sforzati di capire e capiamo), o dalla formazione - addestramento su qualche aggiornamento degli applicativi in uso o dalle procedure di acquisto dei beni per gli uffici giudiziari delle diverse regioni assorbiti nella competenza dei C.I.S.I.A (gli impiegati informatici del distretto di Catanzaro nonché di Reggio Calabria nonché di Potenza nonché di Salerno sono sotto la dirigenza del C.I.S.I.A di Napoli e adibiti alle predette attività).

I nostri uffici, salvo casi di personale disponibilità ed empatia, non sono affiancati da almeno un profilo tecnico-informatico, che possa aiutare le cancellerie e dare un supporto organizzativo di tipo informatico per lo snellimento degli innumerevoli adempimenti.

Né gli altri profili tecnici in servizio, quali funzionari statistici o dell'organizzazione, sono inclusi nella dotazione organica delle Corti.

Dallo studio e valutazione dello stato dei servizi emerge un incremento diffuso delle attività rispetto agli anni precedenti con un' importantissima eliminazione degli affari in arretrato nei vari settori e servizi. Si riportano sinteticamente gli aspetti di maggiore rilievo, per la cui disamina nei dettagli si rimanda alle relazioni depositate agli atti del protocollo dell'ufficio dai Direttori assegnati alle Unità Organizzative.

AREA CIVILE

il lavoro di definizione dei procedimenti ha avuto un complessivo incremento dell'11,5% con riguardo, in particolare, al contenzioso ordinario e alla volontaria giurisdizione e un decremento in materia di lavoro e previdenza.

Il periodo esaminato ha visto il perdurare dell'attività di smaltimento dell'arretrato.

Vi è da considerare che, nonostante l'elevato numero di provvedimenti definitivi, l'incremento del 34,5 % dei procedimenti sopravvenuti in rapporto alle definizioni non ha ridotto la pendenza finale del carico di lavoro del settore civile e delle cancellerie.

AREA PENALE

CANCELLERIE DIBATTIMENTALI

La percentuale dei procedimenti definiti (4006) rispetto alla pendenza iniziale dell'anno 2019 è del 63,7 % (6289) con un incremento di produttività del 8,5 % rispetto al periodo precedente. Sono state emanate 4006 sentenze, ed eliminato l'arretrato nelle annotazioni delle medesime a SICP.

Anche nella U.O.R. spese di giustizia vi è stato un incremento di produttività con definizione delle procedure di pagamento delle spese di giustizia del 8,7% rispetto al 2018 e del 102,7% rispetto al 2017 (anno 2019 nr. 3000 mandati di pagamento, anno 2018 nr. 2761 mandati di pagamento istruiti e liquidati rispetto ai 1480 del 2017).

La sopravvenienza nell'anno 2019 è sostanzialmente identica a quella dell'anno precedente (nr. 730). E' un punto critico, poichè gli incidenti sollevati dalla cancelleria per correzioni di errori materiali ex art. 130 C.p.p., o per integrazione di disposizioni mancanti circa la destinazione dei beni sequestrati o confiscati, comportano un dispendio di risorse e tempo, che sarebbe auspicabile venisse recuperato.

U.O.R. RAGIONERIA

Nel corso dell'anno 2019 i punti salienti hanno riguardato:

- L'eliminazione graduale dell'arretrato nelle liquidazioni dei compensi dei componenti delle commissioni per gli esami di avvocato. Grazie anche al lavoro svolto nel corso dell'anno precedente (è stato eliminato l'arretrato con riguardo agli anni 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014), sono stati completati i pagamenti per l'anno 2015 e si è provveduto ai pagamenti degli anni 2016 e 2017 sulla scorta delle fatture pervenute e dei fondi accreditati .
- Altro importante risultato conseguito ha riguardato l'arretrato sui pagamenti dei decreti di condanna per c.d. Legge Pinto. L' arretrato iniziale (anno 2016) da pagare ammontava a complessivi Euro 21.497.326,76 circa ed è stato ridotto al 10.12.2019 a un debito residuo di Euro 3.939.488,72 con un abbattimento del debito dell' 81,7 % ed un residuo del 18,33%. Risultato conseguito dal personale amministrativo del settore con sacrificio e attraverso il monitoraggio continuo del servizio. L'esperienza della Convenzione stipulata tra il Ministero e la Banca d'Italia (decorrente da ottobre 2016 a ottobre 2018) non ha sortito i risultati sperati, poichè il contributo dato non ha incrementato il trend della produttività nel periodo di riferimento (anno 2017 nr. 1226 decreti pagati, anno 2018 nr. 1287, anno 2019 nr.1279 al 10.12.2019).

Conclusioni

Il nostro compito, l'ufficio di tutti i giudici, nei rispettivi ruoli ordinamentali, è, in coerenza con la premessa, l'affermazione del primato della giurisdizione.

Le recentissime, gravissime vicende- che hanno portato i nostri uffici ad ingiusta gloria mediatica- hanno creato un clima di riflessione, dubbio, sfiducia nella società calabrese.

Così come fonte di riflessione, dubbio è il fenomeno qualificato come populismo giudiziario, per cui i magistrati vengono individuati come masaniello o savonarola, in accezione e significato simmetricamente negativo di interpreti del popolo, in esposizione mediatica assertiva e senza riflessione sui fenomeni.

Si dimentica che il processo è serie successiva e tipizzata di atti di bilanciamento e verifica dell'esercizio corretto della potestas del magistrato operante, si oblitera superficialmente il controllo, di merito e legittimità, che assiste ogni atto assunto nel processo. Donde lo sconcerto, per noi operatori, per le manifestazioni di esaltazione o di critica accesa soggettivante dell'opinione pubblica per un percorso, il processo, per sua natura, struttura, orientamento, laico e rigidamente regolamentato nell'incrocio dei controlli e delle verifiche. Il processo, in quanto tale, è dialettica, approfondimento, affidato, sempre e comunque, per Costituzione, al ragionamento del giudice.

Questa esaltazione del processo non è un rifugiarsi nella ritualità, ma il richiamo al gioco democratico nel quale si esprimono le posizioni legittime delle parti: tutte assistite dalla motivazione e dal controllo democratico che essa comporta. Non è un rifugiarsi nel rito sacerdotale come fuga dalla realtà, come accadeva in quel bellissimo ed insuperato film di Bergman degli anni 60, "Luci d'inverno", in cui il prete, persa la fede, si rifugiava nel rito, nel processo liturgico, ma recupero della democrazia espresso nel principio "et altera pars". Bisogna, infatti, ricordare il processo come espressione della giurisdizione alla quale ci affidiamo.

Le analisi e le conclusioni affrettate espresse dai media nella logica del qui ed ora risiedono nella sconoscenza del sistema processo, dei ruoli, delle iniziative, delle domande e dell'accoglimento o meno di esse, nella centralità della validazione del giudice, con tutti i controlli di democrazia attivati con e nel processo, controlli a forma tipica nella scala progressiva del rito: GIP, riesame,

Cassazione, in doppio scrutinio, di merito e di conformità del giudizio a logica anche di sistema.

Il percorso è impegnativo perché il giudizio non è semplificazione, giustizia predittiva, ma ricostruzione rigorosa dei fatti e valutazione di essi attraverso le regole, con l'ausilio costante del dubbio che è in fondo la ricerca continua e critica della verità. Ricerca della verità e processi spesso affidati, in questo distretto, ai magistrati in tirocinio in prima destinazione, investiti della valutazione di gravissimi fatti criminali. Dei Magistrati giovani in tirocinio apprezziamo la forza, la qualità, la dedizione, l'impegno che va supportato dai dirigenti ai quali è richiesto un impegno strenuo e di essere maestri con l'esempio affinché il paradigma magistrati giovani/processi di criminalità costituisca felice, fecondo paradosso. E tanto nello spirito e in continuità ideale e culturale con il nomos (secondo etimo) espresso dai giudici di questo distretto nel processo cd di "piazza Fontana", giudici che hanno costituito baluardo di democrazia nei confronti dei rischi di quel tempo, giudici che hanno proceduto nei confronti di soggetti delle istituzioni e della politica sino ad allora intoccabili anche per cultura sociale, giudici che hanno onorato i principi che qui sono scritti di eguaglianza di tutti di fronte alla legge.

Con questo spirito, a nome anche dei 292 magistrati in servizio esprimo, ancora una volta, la fiducia nella giurisdizione, e mi rendo interprete della volontà e dell'impegno dei colleghi ad esercitarla con umiltà, consapevolezza, orgoglio di appartenenza, in tempi accettabili con provvedimenti motivati.

Catanzaro, udienza pubblica de giorno 1 febbraio 2020.

Domenico Introcaso

Presidente della Corte di Appello

Assemblea Generale del 01 febbraio 2020

